

**REGIONE DEL VENETO****COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.**

(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 324 del 28/09/2011

Oggetto: ECOTRASPORTI S.r.l. – Impianto di stoccaggio rifiuti non pericolosi e pericolosi (e recupero rifiuti non pericolosi). Comune di localizzazione: Cassola (VI). Comune interessato: Rossano V.to (VI) - Procedura di V.I.A e approvazione ai sensi del D.Lgs. n. 4/2008 e dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 (DGRV n. 308/2009 e n. 327/2009), con contestuale rilascio dell'A.I.A. ai sensi del D. Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.

PREMESSA

Con nota prot. n. 78968/45.07 E. 410.01.1 del 11/02/2010, è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla ditta ECOTRASPORTI S.r.l., domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto ai sensi del D.Lgs. 4/2008 e dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 (DGRV n. 308/2009 e DGRV n. 327/2009) e rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 59/2005 e della L.R. n. 26/2007.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale e la documentazione inerente l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

In data 07/04/2010, presso gli uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti, si è tenuta una riunione con le seguenti Strutture Regionali: Direzione Regionale Tutela Ambiente, Unità Complessa Atmosfera, Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi - Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità e Direzione Regionale Urbanistica - Servizio Pianificazione Concertata 2, ai fini della verifica della completezza formale della documentazione trasmessa, allegata dal soggetto proponente all'atto della presentazione dell'istanza, come previsto dalla circolare del 31/10/2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28/11/2008.

Verificata da parte degli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. la completezza della documentazione presentata, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 03/09/2010 sul quotidiano "Il Gazzettino", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, del SIA, del relativo riassunto non tecnico e della documentazione di AIA presso la Regione del Veneto, la Provincia di Vicenza, il Comune di Cassola (VI) ed il Comune di Rossano Veneto (VI). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 13/09/2010 presso la Sede Municipale di Cassola.

Fuori termine sono pervenuti i pareri e le osservazioni, di cui all'art. 24 del D. Lgs. n. 4/2008, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

- Comune di Cassola (pervenuto il 29/12/2010, prot. n. 2704/63.01.07 E. 410.01.1 del 04/01/2011);
- Servizio Forestale Regionale di Vicenza (prot. n. 239045/63.01.07 E. 410.01.1 del 24/05/2011).

Gli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A., con nota prot. n. 573114/45.07 E. 410.01.1 del 03/11/2010, ha comunicato al proponente che, ai sensi e per gli effetti della L.R. 27/1997, la Commissione Regionale V.I.A. era decaduta in data 22/09/2010 e che, pertanto, l'istruttoria risultava sospesa sino alla nomina della nuova Commissione, avvenuta successivamente con D.G.R. n. 274 del 15/03/2011.

In data 01/06/2011, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'impianto.

Il proponente ha inoltre trasmesso documentazione aggiuntiva

- in data 01/07/2011, prot. n. 287062/63.01.07 E. 410.01.1 del 07.07.2011, relativa:
 - al piano di dismissione dell'impianto esistente e la relativa sua caratterizzazione, a seguito del trasferimento dell'attività come da progetto presentato;
 - alla dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale;



- in data 26/09/2011, prot. n. 441557/63.01.07 E. 410.01.1 relativa:
 - all'assenza di interazioni fra il progetto presentato ed un pozzo acquedottistico sito in Comune di Rossano Veneto (VI).

Con nota del 11.05.2011, prot. n. 226244/45/07 E. 410.01.1, gli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. hanno provveduto a richieste ad ARPAV - Dipartimento Provinciale di Treviso - Osservatorio Regionale Rifiuti, l'espressione del parere ai sensi di quanto previsto dall'art. 16, comma 2 della L.R. 16/02/2010, n. 11; risposta acquisita in data 09.06.2011, con prot. n. 276143/63.01.07 E. 410.01.1.

Nella nota di APRAV - Osservatorio Regionale Rifiuti, viene riportato che l'intervento proposto dalla Ecotrasporti S.r.l. è escluso dall'applicazione dell'art. 16, comma 2, della L.R. n. 11/2010, in quanto la D.G.R. n. 1210 del 23/03/10 stabilisce che le istanze relative a trasferimenti dell'attività di smaltimento o recupero nel medesimo ambito territoriale provinciale sono escluse dall'applicazione dell'art. 16, comma 2, della medesima norma.

In data 01/09/2011 si è svolta, presso gli uffici della Segreteria Regionale Infrastrutture e Mobilità, una riunione tecnica per un approfondimento istruttorio

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integ.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 28/09/2011, è stata integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del delegato dal Segretario Regionale per l'Ambiente, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto ha lo scopo di delocalizzare l'attuale impianto di stoccaggio e recupero rifiuti in un'area più idonea a questo tipo di attività. In considerazione dell'esperienza maturata nel corso della gestione ad oggi effettuata, e tenuto conto delle nuove tecnologie attualmente disponibili sul mercato, Ecotrasporti S.r.l. si propone di adeguare il nuovo impianto, con un aggiornamento tecnico e operativo.

L'impianto sarà dotato di tutte le strutture e dei dispositivi necessari a prevenire inquinamenti di suolo, sottosuolo e acque superficiali, scarichi incontrollati di rifiuti ed emissioni inquinanti.

Nello specifico, il progetto prevede la realizzazione di un capannone industriale (involucro edilizio dell'impianto) cui sarà affiancata una palazzina di due piani, ad uso uffici-servizi.

L'impianto è suddiviso in due segmenti:

- uno (prevalente per dimensioni, capacità di stoccaggio e potenzialità) viene dedicato allo stoccaggio provvisorio (operazioni di messa in riserva R13 o deposito preliminare D15) di rifiuti non pericolosi e pericolosi allo stato solido, fangoso e liquido conferiti in impianto sia sfusi che in contenitori/pallettizzati;
- l'altro (accessorio) dedicato alla messa in riserva (R13)/ preselezione (R12) / selezione-recupero (R4 per i metalli ed R3 per la carta) di rifiuti non pericolosi recuperabili allo stato solido (ex R.S.A.U.).

All'interno dell'impianto sono previste operazioni di selezione (D13 e R12), riconfezionamento (D14) e recupero (R3 e R4).

Nel suo complesso il progetto si propone di:

1. agevolare il raccordo fra domanda di raccolta/allontanamento di rifiuti e offerta di appropriate forme di recupero/smaltimento;
2. consentire l'ottimizzazione del trasporto dei rifiuti;
3. implementare la selezione di materiali e componenti destinabili al riutilizzo (come M.P.S.) o comunque la preselezione di rifiuti da avviare ad ulteriori operazioni di recupero presso terzi autorizzati;
4. effettuare la manipolazione di rifiuti con cautele tali da evitare formazione di scarichi idrici di processo, scarichi incontrollati di rifiuti, emissioni in atmosfera.



L'impianto di stoccaggio e recupero rifiuti in discussione sarà collocato nell'ambito di un'area di una nuova lottizzazione industriale del Comune di Cassola (VI), classificata Z.T.O. "D1.2 - per insediamenti produttivi artigianali ed industriali" dal vigente P.R.G. ("Variante 1/2008" approvata con D.C.C. n. 45 del 26/05/2008). Il sito è identificato come Lotto 1B, si estende per una superficie utile pari a circa 6'400 mq, ed è censito nei mappali n. 167, 222 e 223, Foglio 4 della cartografia catastale del Comune di Cassola.

La viabilità di avvicinamento principale è costituita dalla S.P. n. 90 "Marini" (a nord del sito) e dalla S.R. n. 245 "Castellana" (a sud del sito). Le due arterie stradali sono collegate dalla S.P. n. 57 "Ezzelina", dalla quale, all'altezza del Km 1, si accede all'area industriale di nuova lottizzazione attraverso Via dell'Industria (a circa 1 km a sud del centro di Cassola).

L'accesso al sito di ECOTRASPORTI S.r.l. viene quindi garantito dalla strada di lottizzazione della "nuova" Zona Artigianale Industriale che si diparte da Via dell'Industria a circa 350 m dall'incrocio (rotatoria) di quest'ultima con la Strada Provinciale n. 57 "Ezzelina".

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di riferimento programmatico
- 2.2 Quadro di riferimento progettuale
- 2.3 Quadro di riferimento ambientale

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il Quadro di riferimento Programmatico dello Studio definisce le relazioni esistenti tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

2.1.1 Normativa nazionale e regionale in materia di rifiuti

Normativa nazionale

In termini generali, la gestione dei rifiuti è principalmente disciplinata a livello nazionale dalle norme seguenti:

- D. Lgs. 03/04/06, N. 152 e ss.mm.ii. recante "Norme in materia ambientale" - parte IV: Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati;
- D.M. 05/02/98 come modificato e integrato dal D.M. 05/04/06, N. 186: "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero";
- D. Lgs. 11/05/2005, N. 133 recante "Attuazione della direttiva 2000/76/CE, in materia di incenerimento dei rifiuti";
- D. Lgs. 13/01/03, N. 36 recante "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti.

Il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", rappresenta un notevole tentativo di riunire larga parte della normativa ambientale vigente in un unico testo. La Parte IV del Testo Unico costituisce il nuovo quadro di riferimento normativo sulle attività di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati.

Nella nuova normativa, nel campo della gestione rifiuti, sono introdotte le definizioni di: materia prima secondaria, combustibile da rifiuti di qualità elevata CDR-Q, e sottoprodotto.

In particolare, lo smaltimento (art. 182 del D. Lgs. 152/06) deve essere effettuato in condizioni di sicurezza e costituire la fase residuale della gestione dei rifiuti. Il ricorso allo smaltimento definitivo, quale ultima soluzione, deve comunque essere attuato in modo da ridurre la movimentazione dei rifiuti stessi, privilegiando l'individuazione di impianti più prossimi al luogo di produzione dei rifiuti e di sistemi più idonei a garantire il massimo grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica.

Il progetto per la realizzazione dell'impianto in esame risulta ottemperare alle disposizioni normative di livello nazionale vigenti.

*Normativa regionale*

A seguito della emanazione del nuovo Testo Unico Ambientale e con apposita Delibera n. 2166 dell'11 luglio 2006, la Regione Veneto ha deciso di mantenere valide le competenze amministrative, ripartite tra Regione, Province e Comuni, attribuite dalla L.R. n. 3/2000, che dava attuazione alle disposizioni del D. Lgs. n. 22/97.

Con la legge 21 gennaio 2000, n. 3, “Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti”, la Regione Veneto ha provveduto a:

- dare organica attuazione alle disposizioni contenute nel D. Lgs. 22/97 e successive modificazioni;
- individuare, ai sensi del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 recante “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”, le funzioni amministrative relative alla gestione dei rifiuti, che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale e disciplinare il conferimento delle rimanenti funzioni amministrative alle Province ed ai Comuni;
- riordinare la legislazione regionale in materia di rifiuti;
- favorire la riorganizzazione del sistema di gestione dei rifiuti urbani e speciali che, nel rispetto dei principi dell'Unione Europea, deve tendere a ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti ed al recupero degli stessi;
- promuovere la gestione unitaria dei rifiuti urbani in ambiti territoriali ottimali al fine di realizzare l'autosufficienza nello smaltimento degli stessi. Gli art. 4, 6 e 7 regolamentano la ripartizione delle competenze amministrative, rispettivamente di Regione, Province e Comuni.

In relazione al progetto in esame, non sono stati individuati aspetti dell'impianto proposto che risultino in contrasto o in disarmonia con la normativa in materia di gestione dei rifiuti.

*2.1.2 Pianificazione territoriale e urbanistica**Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)*

Il Piano Territoriale di Coordinamento è lo strumento regionale (la cui nuova versione è in iter di approvazione alla data di espressione del presente parere) che, sul versante fisico, unitamente al Programma Regionale di Sviluppo sul versante economico, organizza e predispone le condizioni territoriali per lo “sviluppo”, nella salvaguardia dei valori fondamentali, del territorio regionale.

Per quanto attiene all'inquadramento territoriale (riferito al P.T.R.C.) dell'impianto in discussione, l'area ricade nella fascia pedemontana di ricarica degli acquiferi (a nord del limite settentrionale delle risorgive). Il Comune di Cassola rientra all'interno delle zone a rischio sismico (ovvero fra i Comuni inclusi negli elenchi di cui alla L. 2/2/1974 n. 64 e D.M. 14/05/1982), è inquadrato in un sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura diffusa e ricade in un'area classificata ad eterogenea integrità agricola.

L'analisi del PTRC con le relative Tavole ha dato modo di stabilire che l'area di progetto:

- Non ricade all'interno delle zone sottoposte a vincolo idrogeologico;
- Non ricade all'interno delle zone soggette a rischio idraulico;
- Non ricade all'interno degli ambiti naturalistici di livello regionale, né delle aree di tutela paesaggistica, vincolate ai sensi delle leggi 29 giugno 1939, n. 1497 e 8 agosto 1985, n. 431, zone umide e zone selvagge;
- Non ricade all'interno dei centri storici di particolare rilievo, zone archeologiche vincolate ai sensi della Legge 1089/39 e della Legge 431/85, ambiti per l'istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale, ambiti per l'istituzione di parchi naturali-archeologici, principali itinerari di valore storico e storico ambientale;
- Non ricade all'interno degli ambiti di istituzione di parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali;
- Non ricade all'interno degli ambiti da sottoporre a Piani d'Area, Piani di settore, ambiti di pianificazione di interesse regionale ai sensi dell'art. 3 della L.R. 27 giugno 1985, n. 61 e ss.mm.ii.

Il Sito di Importanza Comunitaria più vicino è la ZPS “Prai di Castello di Godego” che dista oltre 5 Km (ad ovest) dall'area di progetto, mentre, a oltre 6 Km (ad est) si trova il SIC/ZPS “Grave e Zone umide del Brenta”. In considerazione della distanza e della tipologia dell'impianto in discussione è da ritenersi esclusa,



per ogni componente ambientale, qualsiasi forma di impatto generato dal progetto sugli habitat e sulle specie presenti nelle zone suddette.

In definitiva il P.T.R.C. non contiene alcuna preclusione al progetto in esame. Lo stesso risulta in accordo tanto con le disposizioni del Piano in merito alla collocazione degli impianti per rifiuti speciali (l'impianto ricade in aree industriali - zone D - previste dal P.R.G. comunale) quanto con quegli obiettivi previsti dal Piano (in particolare per i Sistemi Produttivo e Insediativo) volti ad incentivare la dotazione di servizi da offrire al tessuto produttivo, prime fra tutte le imprese.

Poiché il sito in esame ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi, il progetto è stato sviluppato ponendo particolare attenzione alla tutela delle falde sotterranee: tutti gli scarichi idrici provenienti dall'impianto sono collettati in pubblica fognatura. L'impianto è inoltre dotato di adeguati presidi (superfici impermeabilizzate, reti di captazione, vasche e pozzetti di contenimento a tenuta) atti a scongiurare qualsiasi forma di percolamento di liquidi nel suolo/sottosuolo.

Ricadendo in zona a rischio sismico, si è provveduto alla "classificazione sismica del sito" in base a quanto previsto dal D.M. 14/01/08, al fine di definire l'azione sismica di progetto. Il sito ricade in zona sismica 3, ed il primo sottosuolo presenta le caratteristiche della Categoria B. Nell'elaborato 1F "Indagine geognostica e Relazione Geotecnica", allegato al progetto, sono state quindi calcolate le resistenze in campo statico e sismico per l'Approccio 2 previsto dalle NTC 2008 per diverse ipotesi di fondazione utili ai fini delle verifiche da effettuarsi in sede di progettazione esecutiva (strutturale) delle fondazioni, che dimostrano la compatibilità dell'opera.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali viene redatto in attuazione degli articoli 19 (comma 1, lett. a), e 22 del (previgente) D. Lgs. 22/97 e dell'articolo 11 della Legge Regionale N. 03/2000. Secondo la normativa di riferimento, il piano deve in particolare:

- promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori di produzione e ai principali poli di produzione;
- dettare i criteri per l'individuazione dei siti, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali;
- definire, ai sensi dell'art. 5 del (previgente) D. Lgs. N. 22/97, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti, nonché della vicinanza e dell'utilizzo di linee ferroviarie.

Il progetto in esame prevede il trasferimento di una attività di gestione rifiuti, già in essere, in altro sito nell'ambito dello stesso Comune, proprio per garantirne la sopravvivenza in relazione al servizio che la stessa presta a favore delle imprese in un bacino d'utenza prevalentemente intercomunale.

La realizzazione di un adeguato impianto di stoccaggio e recupero rifiuti, dotato di tutte le strutture ed apprestamenti impiantistici atti a garantire le potenzialità e le capacità di stoccaggio richieste nonché dei necessari presidi ambientali e sicurezze, ne favorirà il consolidamento consentendo all'azienda di garantire al meglio un servizio completo di raccolta, trasporto, valorizzazione e "collocamento" finale del rifiuto, di agevolare e migliorare il raccordo fra richiesta di allontanamento ed offerta di adeguate forme di smaltimento-recupero e quindi in ultima analisi, ottimizzando i trasporti, di ridurre complessivamente la movimentazione dei rifiuti speciali.

Il progetto in esame risulta pertanto conforme agli obiettivi fissati dalla normativa per P.R.G.R.S. e compatibile con i contenuti del Piano stesso.

Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il P.T.C.P. determina il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello provinciale e dei piani di livello inferiore (art.7, comma 6, L.R. 27 giugno 1985, n. 61 "Norme per l'assetto e l'uso del territorio").

Esso ha valenza paesistico-ambientale ex-lege 29 giugno 1939, n. 1497, ed ex-lege 8 agosto 1985, n. 431.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2399 del 29 dicembre 2011**

Con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 38 del 18.05.2010 è stato illustrato e discusso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010 il Piano è stato adottato.

Il 04.06.2010 l'avviso di deposito del PTCP e del Rapporto Ambientale è stato pubblicato sul B.U.R e, di conseguenza, da tale data è iniziato il periodo per la presentazione delle osservazioni, periodo che è scaduto il giorno 04.08.2010.

Rispetto al piano precedentemente adottato con le deliberazioni consiliari n. 72088/77 del 19 dicembre 2006 e n. 72088/78 del 20 dicembre 2006 e successivamente modificato con la deliberazione consiliare nn. 19784/33 del 10 aprile 2007, l'aggiornamento al PTRC si pone come quadro di riferimento generale e non intende rappresentare un ulteriore livello di normazione gerarchica e vincolante, quanto invece costituire uno strumento articolato per direttive, su cui impostare in modo coordinato la pianificazione territoriale dei prossimi anni, in raccordo con la pluralità delle azioni locali.

Le modifiche alla normativa e agli elaborati sono state previste per tenere conto delle indicazioni su contenuti e aspetti del PTRC e soprattutto per introdurre strumenti e modalità che favoriscano una più efficace collaborazione tra i piani ai diversi livelli.

Mancava ancora, alla data di redazione del SIA, l'approvazione da parte della Giunta Regionale. L'approvazione del P.T.C.P. comporterà l'inserimento delle prescrizioni e dei vincoli nei P.R.G. comunali.

Rispetto alla versione riportata dagli estensori dello SIA, il P.T.C.P. vigente, non ha apportato modifiche né a livello di programmazione territoriale, né a livello di vincoli, per le aree interessate dall'intervento.

Di fatto, il P.T.C.P. vigente, formula direttive anche per gli impianti di gestione dei rifiuti che è opportuno considerare ai fini della valutazione del progetto in discussione. Nello specifico esso prescrive che i siti produttivi interessati da attività di impianti di recupero e/o trattamento, debbano essere localizzati unicamente nelle zone classificate come produttive. La corrispondente attività di recupero e/o trattamento dovrà svolgersi esclusivamente su superfici impermeabilizzate e coperte, e non dovrà comportare alcun tipo di scarico in corso d'acqua superficiale, lo scarico in acque superficiali potrà avvenire nel caso sia previsto l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili (BAT). Sarà consentito l'eventuale scarico in fognatura nel rispetto dei limiti previsti dalla norma.

Le strutture e i presidi di cui sarà dotato l'impianto in esame risultano conformi ai requisiti richiesti in quanto:

- sarà realizzato all'interno di una zona produttiva, come previsto da vigente PRG del Comune di Cassola;
- le operazioni di stoccaggio e di recupero effettuate sui rifiuti si svolgeranno all'interno di un capannone su superfici impermeabilizzate, presidiate da sistemi di captazione, raccolta ed accumulo degli eventuali spanti e colaticci;
- l'attività di stoccaggio e le attività complementari non comportano alcuno scarico di acque reflue "industriali" quali reflui di lavaggio, processo, raffreddamento. In area esterna verranno stoccati rifiuti non pericolosi unicamente entro container scarrabili dotati di copertura. Tali soluzioni consentono di escludere anche la formazione di acque "di dilavamento";
- Tutte le acque meteoriche vengono scaricate nella rete fognaria pubblica. Le acque meteoriche scolanti dalle aree esterne impermeabilizzate vengono trattate in apposito impianto e accumulate in una vasca (di accumulo) per essere successivamente recapitate nel collettore acque nere della rete fognaria pubblica. L'impianto è inoltre dotato di apposito dispositivo per lo sfioro del troppo pieno di acque di seconda pioggia, qualora gli eventi meteorici dovessero eccedere la capacità di accumulo della vasca, che provvede ad immetterle nel collettore fognario delle acque bianche attraverso le vasche di riserva idrica antincendio.

L'analisi della compatibilità del progetto in esame con le indicazioni riportate nelle Tavole del P.R.G. ha evidenziato che:

- Elaborato 1.1.A "*Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale NORD*" gli interventi in progetto non ricadono in alcuna zona di tutela o vincolo;
- Elaborato 2.1.A "*Carta della fragilità NORD*" gli interventi in progetto non ricadono in alcuna zona di tutela o vincolo. Nella documentazione integrativa volontaria presentata dal proponente (prot.



441557/63.01.07 E. 410.01.1 del 26.09.2011), si segnala la presenza di un pozzo ad uso idropotabile, ubicato nel territorio comunale di Rossano Veneto, a 220 m di distanza dall'area di progetto;

- Elaborato 3.1.A “*Carta del sistema ambientale NORD*” gli interventi in progetto non ricadono in alcuna zona di tutela o vincolo;
- Elaborato 4.1.A “*Sistema insediativo – infrastrutturale NORD*” gli interventi in progetto non ricadono in alcuna zona di tutela o vincolo;
- Elaborato 5.1.A “*Sistema del paesaggio - Reti fruibili per l'utilizzo delle risorse naturalistiche, storiche ed architettoniche NORD*” il sito ricade in prossimità di un prato stabile che si colloca immediatamente ad ovest dell'area interessata dal progetto.

Gli interventi proposti non ricadono in ambiti oggetto di pianificazione provinciale e si inseriscono in una zona idonea all'insediamento di attività industriali - commerciali. Collocandosi nella fascia di ricarica degli acquiferi, l'impianto è dotato di presidi atti a scongiurare qualsiasi rischio per le falde sotterranee e in definitiva non risulta in contrasto con quanto previsto/prescritto dal Piano.

Il progetto risulta pertanto coerente con i vincoli e gli obiettivi del P.T.C.P.

Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Cassola

L'area in cui verrà realizzato l'impianto Ecotrasporti s.r.l. si colloca in una zona classificata dal P.R.G. del Comune di Cassola (come modificato con Variante Parziale denominata “Variante 1/2008” approvata con D.C.C. n. 45 del 26/05/2008) come “Z.T.O. D1.2 - per insediamenti produttivi artigianali ed industriali di espansione” E RICADE all'interno del sub-sistema P2 “piastre industriali”.

Gli interventi sono soggetti alle modalità attuative del Piano Particolareggiato denominato “D1.2 - 12, 13, 14” approvato con D.C.C. n.4 del 29/01/2009 che individua a sud del lotto in disponibilità ad Ecotrasporti s.r.l. (lotto denominato n. 1B) una “fascia di rispetto stradale” (relativa al nuovo percorso stradale della S.P. Ezzelina - Via dell'Industria).

Dall'analisi degli elaborati e delle Norme Tecniche di Attuazione, il progetto in discussione risulta conforme ai parametri edilizi stabiliti dal P.R.G. del Comune di Cassola e al Piano Particolareggiato denominato “D1.2 - 12, 13, 14”.

Le aree esterne impermeabilizzate sono realizzate nel rispetto dei vincoli e delle prescrizioni indicate dalle N.T.A. e l'impianto è dotato delle necessarie soluzioni tecnologiche atte a ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente.

Gli interventi interesseranno solamente l'area interna al lotto n.1 B (in disponibilità ad Ecotrasporti S.r.l.) e non comportano alterazione o variazione dello stato in essere o previsto dal P.R.G. per le aree adiacenti (mantenimento di una fascia verde alberata su tutta l'area posta oltre il confine ovest del lotto n. 1B).

Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Cassola

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) è lo strumento che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale.

Il piano degli interventi (P.I.) è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

Con nota del 18/06/2008 prot. n. 319383/45.06, la Commissione Regionale V.A.S. ha rilasciato il parere favorevole alla Relazione Ambientale del Documento Preliminare. Conseguentemente il Consiglio Comunale ha adottato il P.A.T., con la Deliberazione n.8 del 2 febbraio 2009.

La verifica di compatibilità del progetto in esame con le indicazioni riportate nelle Tavole del P.A.T. ha evidenziato che:

- Tavola 1 “*Carta dei vincoli e della Pianificazione territoriale*”: l'area di progetto fa parte delle “zona sismica 3” ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 e della Deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto n. 67 del 3 dicembre 2003;



- Tavola 2 “*Carta delle invarianti*”: l’area in esame non è soggetta ad alcun vincolo;
- Tavola 3 “*Carta della fragilità*”: il progetto è inserito all’interno delle “Aree idonee ai fini edificatori”, e fa parte della “zona sismica 3”;
- Tavola 4.A “*Carta della trasformabilità: azioni e tutele*”: l’area rientra fra le “Aree di urbanizzazione consolidata programmata”;
- Tavola 4.B “*Carta della trasformabilità: il progetto ambientale*”: l’area non è soggetta ad alcun vincolo;
- Tavola 9 “*Carta degli Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.)*”: l’area rientra nell’Ambito Territoriale Ottimale 03.1/26.

L’impianto in esame ricade in un ambito di compatibilità fra P.R.G. vigente (che classifica l’area come Z.T.O. “D1.2 - per insediamenti produttivi artigianali ed industriali”) e P.A.T. (che classifica l’area come “produttiva, di urbanizzazione consolidata programmata e idonea ai fini edificatori”).

In definitiva, il progetto risulta compatibile con il P.R.G. vigente e con le norme tecniche, le prescrizioni e vincoli del P.A.T. del Comune di Cassola.

Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Rossano Veneto

L’impianto sarà posto in prossimità del confine comunale, oltre il quale si sviluppa il territorio amministrato dal Comune di Rossano.

L’analisi degli elaborati del P.R.G. del Comune di Rossano Veneto allegati allo Studio di Impatto Ambientale, ha dato modo di appurare che, in prossimità del sito di progetto, non sono presenti zone assoggettate a particolari vincoli o comprese tra fasce di rispetto, che contrastino o limitino anche parzialmente il progetto in esame.

2.1.3 Altra Normativa Considerata

Lo studio di impatto ambientale ha valutato anche il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera (P.R.T.R.A.), il Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.), nonché le tematiche inerenti l’uso del suolo, gli aspetti geologici, idraulici e idrologici, fornendo nella documentazione le principali tavole di riferimento.

Dall’analisi di tali documenti non sono emersi vincoli o limitazioni particolari alla realizzazione del progetto in esame.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Le seguenti considerazioni e valutazioni si riferiscono a quanto presentato dal proponente sia in prima istanza sia, che successivamente, durante l’iter istruttorio.

2.2.1 Inquadramento generale dell’area

L’impianto di stoccaggio e recupero rifiuti in discussione si colloca nell’ambito di un’area di una nuova lottizzazione industriale ricadente completamente in Comune di Cassola (VI) ancorché prossima, a sud, al confine con il territorio comunale di Rossano Veneto (VI). Il lotto in disponibilità ad ECOTRASPORTI S.r.l., identificato come “Lotto n. 1B” nel Piano Particolareggiato denominato “zona D1/2-12, D1/2-13, D1/2- 14” del Progetto Urbanistico approvato con D.C.C. di Cassola n. 4 del 29/01/2009 (riportato in elaborato 1D2), ricade nell’ambito della “nuova” zona artigianale industriale classificata Z.T.O. “D1.2 - per insediamenti produttivi artigianali ed industriali” dal Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Cassola, così come aggiornato con Variante Parziale denominata “Variante 1/2008” approvata con D.C.C. n. 45 del 26/05/2008 (certificato di destinazione urbanistica dell’area di progetto in allegato 1A6).

L’area in disponibilità a ECOTRASPORTI S.r.l. è catastalmente censita in Comune di Cassola al foglio 4, mappali nn. 167-222-223; la superficie utile ascende a circa 6’400 m²; essa confina: ad ovest con un’area verde alberata (profonda 6 m per l’intera lunghezza del lotto) di filtro e mascheramento rispetto all’adiacente “Lotto n. 1A”, ad est con il “Lotto n. 2B”, a nord con il terminale della strada di accesso al sito di progetto e a sud con Via dell’Industria (che raccorda la nuova Zona Artigianale Industriale alla rete viaria esistente). La porzione più a sud del lotto, di circa 150 mq (58,5 m x 2,5 m), a confine con via dell’Industria è vincolata a verde. Poco più di 20 m a sud del lotto trovano il confine fra i Comuni di Cassola e Rossano Veneto, anche



quest'ultimo in Provincia di Vicenza. Il Comune di Cassola ha già espresso parere favorevole al trasferimento dell'attività esistente nel sito indicato.

La viabilità di avvicinamento principale è costituita dalla S.P. n. 90 "Marini" (a nord del sito) e dalla S.R. n. 245 "Castellana" (a sud del sito). Le due arterie stradali sono collegate dalla S.P. n. 57 "Ezzelina", dalla quale, all'altezza del Km 1, si accede all'area industriale di nuova lottizzazione attraverso Via dell'Industria (circa 1 km a sud del centro di Cassola). L'accesso al sito di ECOTRASPORTI S.r.l. viene garantito dalla strada di lottizzazione della "nuova" Zona Artigianale Industriale che si diparte da Via dell'Industria a circa 350 m dall'incrocio (rotatoria) di quest'ultima con la Strada Provinciale n. 57 "Ezzelina".

Il perimetro dell'area di impianto si colloca a circa 220 m a nord del pozzo acquedottistico individuato come "pozzo 2". Con riferimento all'art. 94 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., che vieta lo svolgimento delle attività di gestione rifiuti all'interno di una fascia di rispetto di 200 m di raggio dai punti di captazione o di derivazione di acqua ad uso idropotabile, in considerazione della distanza (> 200 m) fra il perimetro dell'area d'impianto ed il pozzo acquedottistico, non si ravvisano impedimenti alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto in progetto.

L'area in disponibilità ad ECOTRASPORTI S.r.l. si colloca oltre 5 Km ad ovest della ZPS più prossima che risulta essere la zona "Prai di Castello di Godego", e a oltre 6 Km ad est del sito SIC/ZPS denominato "Grave e Zone umide del Brenta"; in considerazione della distanza e della tipologia dell'impianto in progetto è da ritenersi esclusa, per ogni componente ambientale, qualsiasi forma di impatto generato dal progetto sugli habitat e sulle specie presenti nelle zone suddette.

2.2.2 Stato di fatto (l'impianto in esercizio sarà dismesso)

L'azienda, presso l'attuale sede di Via Alcide De Gasperi, 84 in Comune di Cassola (VI), gestisce un impianto di stoccaggio provvisorio, cernita e adeguamento volumetrico in conto terzi di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, il cui esercizio è stato autorizzato, nell'anno 2001, per una capacità di stoccaggio di 160 tonnellate di rifiuti solidi e di 180 m³ di rifiuti liquidi (conformemente al Decreto dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza N. 826 del 23/04/2001, prot. n. 22.896/AMB. Attualmente, l'esercizio dell'impianto, rientrante fra le categorie di attività di cui all'Allegato 1 – punto 5.1 del D.Lgs. N. 59/2005, abrogato e sostituito dal D.Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 recante "Modifiche ed integrazioni al D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, norme in materia ambientale" - con il quale è stata recepita la Direttiva 2008/1/CE, è autorizzato, per la capacità sopra indicata, dalla Regione Veneto che ha rilasciato il Decreto n. 4 del 16 Febbraio 2009 di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) in forma provvisoria, ricognitiva delle precedenti autorizzazioni ambientali di settore ed in particolare dell'Autorizzazione N°Reg. 105/Suolo rifiuti/2007 del 02/07/2007, Prot. n. 43.825/AMB e Autorizzazione N°Reg. 197/Suolo rifiuti/2008 del 31/12/2008, Prot. n. 94.690 rilasciate dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza con scadenza al 28/02/2010.

Oltre alle attività di raccolta e trasporto, stoccaggio provvisorio, cernita ed adeguamento volumetrico di rifiuti industriali, l'azienda offre anche servizi di:

- organizzazione logistica dei trasporti e degli smaltimenti,
- noleggio cassoni scarrabili, fusti, cisternette e fornitura sacchi big bags,
- pronto intervento fognature (con video ispezione e diagnosi stato tubazioni),
- pulizia caditoie stradali,
- bonifica serbatoi e siti inquinati.

2.2.3 Stato di progetto

ECOTRASPORTI S.r.l. realizzerà un nuovo impianto, che andrà a sostituire l'esistente impianto, costituito da un segmento di stoccaggio di rifiuti non pericolosi e pericolosi per una potenzialità (di rifiuti in ingresso) pari a 17.650 tonnellate/anno con una capacità di stoccaggio di 1'920 tonnellate e da un segmento di messa in riserva/selezione-recupero di rifiuti non pericolosi (recuperabili) per una potenzialità (di rifiuti recuperabili) pari a 4.500 tonnellate/anno con una capacità di messa in riserva e stoccaggio di rifiuti prodotti (dalle operazioni di selezione) complessivamente pari a 280 t. L'impianto avrà quindi una potenzialità di 22.150 tonnellate/anno con una capacità complessiva di stoccaggio rifiuti pari a 2.200 tonnellate.

Nella configurazione di progetto dell'impianto vengono previste sia "attività di deposito preliminare di rifiuti di cui al punto D15 dell'allegato B alla parte quarta del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii." che "attività di messa



in riserva di cui al punto R13 dell'allegato C alla medesima parte quarta" per poter destinare i rifiuti provvisoriamente stoccati sia a smaltimento che a recupero diretto (interno) o presso Terzi autorizzati. Al fine di realizzare quanto disposto dal comma 2 dell'art. 182 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., ossia per ridurre il più possibile "sia in massa che in volume" i rifiuti da avviare allo smaltimento finale "potenziando la prevenzione e le attività di riutilizzo, riciclaggio e recupero" nonché per rendere "più efficaci, idonee e sicure" le operazioni di movimentazione /stoccaggio (in impianto) e di smaltimento/recupero presso i soggetti Terzi autorizzati a cui verranno conferiti i rifiuti, per alcune determinate tipologie di rifiuti si prevede di affiancare:

- all'attività di "deposito preliminare D15" dei rifiuti non pericolosi e pericolosi, le operazioni:
 - D13 - "Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12",
 - D14 - "Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13";
- all'attività di "messa in riserva R13" dei rifiuti non pericolosi e pericolosi, l'operazione:
 - R12 - "Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11";

oltre alle attività di stoccaggio (D15/R13) di rifiuti non pericolosi e pericolosi e a quelle ad essa affiancate (R12/D13/D14), un segmento dell'impianto sarà destinato alle operazioni di messa in riserva/selezione-recupero di rifiuti non pericolosi (recuperabili); tali operazioni, qualificabili ai sensi del D.Lgs. N. 152/2006 e ss.mm.ii. come:

- R13 - "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a operazioni indicate nei punti da R1 a R12",
- R12 - "Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11",
- R3 - "Riciclo/recupero di sostanze organiche non utilizzate come solventi" (per rifiuti di carta, cartone e contenenti carta),
- R4 - "Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici" (per rifiuti di metalli e loro leghe),

2.2.3.1 Destinazione delle aree a stoccaggio e messa in riserva. Capannone

L'impianto in progetto si può ritenere suddiviso in due segmenti, uno dedicato allo stoccaggio (di rifiuti non pericolosi e pericolosi) e l'altro alla messa in riserva, alla selezione (recupero) di rifiuti non pericolosi ("recuperabili"), all'interno dei quali sono realizzate specifiche aree attrezzate, fisicamente separate, destinate rispettivamente:

- a stoccaggio provvisorio (D15/R13), in condizioni di sicurezza, di rifiuti non pericolosi e pericolosi allo stato solido/fangoso e liquido conferiti in impianto sia sfusi che in contenitori/pallettizzati;
- a messa in riserva (R13)/preselezione (R12)/selezione-recupero (R4 per i metalli ed R3 per la carta) di rifiuti non pericolosi "recuperabili" allo stato solido.

In funzione dello stato fisico e delle modalità di conferimento, gli stoccaggi saranno realizzati:

- in serbatoi fissi per i rifiuti liquidi conferiti con autobotti;
- in aree attrezzate per fusti, bonzette, big-bags e contenitori in genere per i rifiuti (solidi, granulari, fangosi e liquidi) conferiti in contenitori;
- in aree appositamente allestite per il contenimento di rifiuti solidi, granulari e fangosi allo stato sfuso, in big-bags o in container;
- in container chiusi attrezzati per l'immagazzinamento di rifiuti pericolosi contenenti solventi organici conferiti in impianto in contenitori ermetici già idonei al loro stoccaggio;
- in apposita area destinata alla messa in riserva di rifiuti solidi non pericolosi "recuperabili" allo stato sfuso (anche funzionale alle operazioni di selezione);
- in cassoni, casse e container scarrabili per i rifiuti metallici, i metalli recuperati (M.P.S.), i rifiuti di carta, la carta recuperata (M.P.S.), i rifiuti di plastica, i rifiuti recuperabili in genere e i rifiuti solidi non pericolosi separati con le operazioni di selezione (da avviare ad ulteriore recupero presso Terzi autorizzati);
- in aree attrezzate per il contenimento di fusti, bonzette, big-bags e contenitori in genere per i rifiuti prodotti in impianto quali i rifiuti polverulenti captati dagli impianti di filtrazione dell'aria



e per i rifiuti liquidi o fangosi asportati (anche in caso di pulizie) dai sistemi di captazione e raccolta che presidiano le aree di impianto.

Sono altresì previste le seguenti attività complementari:

- operazioni di pressatura/imballaggio della carta (M.P.S.);
- operazioni di triturazione di alcune ben definite tipologie di rifiuti solidi di imballaggi (codici C.E.R. 15 01 10*, 15 02 02* e 15 02 03) al fine di ridurli volumetricamente e ottimizzarne quindi il trasporto,
- eventuali operazioni (D13/R12) di selezione di rifiuti solidi non pericolosi e pericolosi al fine di sottrarre eventuali rifiuti da destinare a diverse attività di recupero o smaltimento rispetto a quelle previste in ingresso all'impianto,
- eventuali operazioni (D14) di riconfezionamento dei rifiuti conferiti all'impianto in contenitori lesionati, rotti o comunque non più in grado di garantire un efficace isolamento/confinamento e di confezionamento dei rifiuti separati con le operazioni di selezione per i quali sia da prevedere una opportuna adeguata "forma di contenimento";
- la separazione dei solidi dalla fase liquida di particolari rifiuti (liquidi "bifasici") conferiti con autobotti e segnatamente quelli contraddistinti dai codici C.E.R. 08 01 20, 19 08 14, 12 01 09*, 12 03 01* e la pulizia delle autobotti stesse, in apposite piazzole (separate per rifiuti pericolosi e non pericolosi) specificatamente attrezzate.

L'involucro edilizio dell'impianto in progetto è costituito da un capannone di tipo industriale con superficie coperta pari a 2'456,6 mq (dimensioni esterne di ingombro pari a 86,50 m x 28,40 m) ed altezza utile sottotrave pari a 10,0 m. Al capannone è annessa una palazzina uffici-servizi avente superficie coperta pari a 106 mq, in adiacenza al lato ovest del capannone ed in prossimità dell'accesso al sito. All'interno del capannone, che si sviluppa su un unico piano fuori terra, saranno predisposte le aree specificamente attrezzate per le attività di stoccaggio (e recupero) rifiuti previste in progetto mentre nella palazzina, che si sviluppa su due piani fuori terra, saranno ricavati gli uffici tecnico-amministrativi, lo spogliatoio e i servizi igienici per i dipendenti e un laboratorio (per i controlli di routine effettuati in proprio). L'area di impianto è prevista recintata e sarà perimetrata sui lati est, ovest e sud da una fascia alberata di "protezione ambientale" mentre sul lato nord è previsto il mantenimento di un'area verde. L'area scoperta di pertinenza dell'impianto (a meno delle aree verdi) sarà pavimentata con massetto di calcestruzzo armato sagomato con opportune pendenze a confluire in un sistema di captazione delle acque meteoriche (scolanti dalla superficie impermeabilizzata) costituito da caditoie opportunamente intervallate all'uopo tra loro raccordate e confluenti in un impianto di controllo (trattamento) delle acque meteoriche afferenti; la "prima pioggia", dopo trattamento, sarà accumulata e rilanciata al collettore acque nere della pubblica fognatura.

2.2.3.2 Settori per operazioni di stoccaggio D15/R13

Sono previsti i settori identificati come:

- ◆ Settore 1, adibito alle operazioni di messa in riserva/selezione-recupero di rifiuti non pericolosi ("recuperabili"),
- ◆ Settore 2, destinato allo stoccaggio di rifiuti non pericolosi e pericolosi palabili (solidi/granulari/fangosi) conferiti confezionati (in contenitori) e anche di olii vegetali (non pericolosi) in apposito serbatoio dedicato,
- ◆ Settore 3, destinato allo stoccaggio di rifiuti non pericolosi e pericolosi palabili (solidi/granulari/fangosi) sfusi, in big-bags o in containers,
- ◆ Settore 4, destinato allo stoccaggio di rifiuti non pericolosi e pericolosi liquidi in contenitori/pallettizzati e in serbatoi fissi,
- ◆ Settore 5, in area esterna, destinato allo stoccaggio di rifiuti non pericolosi solidi (ex R.S.A.U.) in containers scarrabili con copertura,
- ◆ Settore 6, destinato allo stoccaggio di rifiuti pericolosi contenenti solventi organici in contenitori ermetici, immagazzinati all'interno di appositi box container all'uopo predisposti, installati in area esterna.

All'interno dei vari settori dell'impianto sono quindi ricavate specifiche aree di stoccaggio suddivise e codificate in funzione della tipologia (pericolosità/non pericolosità, stato fisico, caratteristiche peculiari,



compatibilità chimica) dei rifiuti potenzialmente stoccabili e della modalità di conferimento e stoccaggio (rifiuti sfusi o in contenitori/pallettizzati). Più in dettaglio, all'interno del capannone saranno ricavate le aree fisicamente separate e distinte in funzione della tipologia, delle modalità di conferimento e di stoccaggio dei rifiuti.

Al fine di garantire la “tracciabilità” interna (mappatura) dei rifiuti stoccati che, seppure con diversità (differenti codici C.E.R., differenti destinazioni), possono essere stoccati all'interno di una stessa area (situazione possibile per rifiuti chimicamente compatibili, aventi medesima classificazione - pericolosi/non pericolosi - e fra loro non miscibili, ad esempio conferiti in contenitori o imballati), le aree destinate a tale utilizzo sono ulteriormente suddivise in sottoaree; in questo caso a ciascuna sottoarea viene assegnato un identificativo (ID sottoarea), che accompagna il codice principale dell'area di appartenenza (ID area), costituito dal numero d'ordine progressivo (1,2,3,...) della sottoarea stessa.

Vengono inoltre previste:

- ◆ nel settore 1 l'installazione di una pressa imballatrice (pri) per carta/cartone (M.P.S.);
- ◆ nel settore 2 una pesa (pe) per fusti, pallets, bancali e contenitori in genere;
- ◆ nel settore 3 l'installazione di un trituratore (tr) per rifiuti (solidi) di imballaggi con codici C.E.R. 15 01 10*, 15 02 02* e 15 02 03 posizionato su un ballatoio per la sottostante raccolta del pezzettame triturato (a terra o entro apposito container);
- ◆ nel settore 4 la predisposizione di:
 - due aree PEa, PEb destinate allo stoccaggio (D15), in contenitori, dei rifiuti prodotti in impianto, ossia degli eventuali liquidi e fanghi (classificati prudenzialmente come rifiuti pericolosi) aspirati dai sistemi di captazione-contenimento che presidiano le aree di movimentazione, stoccaggio e operative e delle polveri captate dagli impianti di filtrazione delle arie (n. 2 box con sistema di drenaggio/captazione e raccolta di eventuali spanti);
 - un'area RIC, cosiddetta “postazione di riconfezionamento”, costituita da un box dotato di sistema di drenaggio/captazione e raccolta di eventuali spanti e colaticci e di impianto di aspirazione localizzata e trattamento dell'aria aspirata, in cui saranno effettuate le operazioni di riconfezionamento-confezionamento (D14);
 - un'area PadNP di “addensamento” in cui si effettua la separazione della parte solida (entro big-bag) di ben definite tipologie di rifiuti liquidi “bifasici” non pericolosi (C.E.R. 08 01 20 e 19 08 14) conferiti mediante autobotti che vengono, per far ciò, indirizzate nell'annessa apposita piazzola di sosta e scarico PsNP in cui si effettua anche la pulizia delle autobotti stesse a fine operazione; l'area PadNP e l'annessa piazzola PsNP sono dotate di sistema dedicato di captazione e drenaggio della frazione liquida (liquidi non pericolosi privati della frazione solida) che viene accumulata in una vasca di raccolta a tenuta munita di indicatore di livello (VaNP);
 - un'area PadP di “addensamento” in cui si effettua la separazione della parte solida (entro container) di ben definite tipologie di rifiuti liquidi “bifasici” pericolosi (C.E.R. 12 01 09* e 12 03 01*) conferiti mediante autobotti che vengono, per far ciò, indirizzate nell'annessa apposita piazzola di sosta e scarico PsP in cui si effettua anche la pulizia delle autobotti stesse a fine operazione; l'area PadP e l'annessa piazzola PsP sono dotate di sistema dedicato di captazione e drenaggio della frazione liquida (liquidi pericolosi privati della frazione solida) che viene accumulata in una vasca di raccolta a tenuta munita di indicatore di livello (VaP).

2.2.3.3. Operazioni di processo e organizzazione dell'impianto

L'organizzazione dell'impianto prevede l'effettuazione delle seguenti operazioni:

- a) conferimento/scarico,
- b) eventuale “riconfezionamento” di rifiuti conferiti in contenitori deteriorati, rotti o comunque inadeguati a garantire un efficace e/o duraturo confinamento del rifiuto (operazione D14),
- c) eventuale selezione (operazioni D13 o R12) dei rifiuti non pericolosi e pericolosi,
- d) eventuale “confezionamento” dei rifiuti separati con operazioni di selezione per i quali sia da prevedere una opportuna forma di contenimento (operazione D14),



- e) eventuale riduzione volumetrica mediante triturazione per alcuni rifiuti solidi di imballaggi (con codici C.E.R. 15 01 10*, 15 02 02* e 15 02 03),
- f) stoccaggio (D15 o R13) di rifiuti non pericolosi e pericolosi,
- g) operazioni di selezione (R12) e recupero (R3 per carta ed R4 per materiali metallici) di rifiuti non pericolosi (“recuperabili”),
- h) pressatura/imballaggio della carta (M.P.S.),
- i) messa in riserva (R13) dei rifiuti ottenuti dalle operazioni di selezione e deposito delle M.P.S.,
- j) carico/avvio a recupero o a smaltimento dei rifiuti, cessione delle M.P.S.

Il settore 1 dell’impianto occupa la porzione (di circa 780 mq) più a nord del capannone ed è adibito alle attività di messa in riserva/selezione-recupero (R13/R12-R3/R4) di rifiuti non pericolosi “recuperabili”. Nel settore 1 sono presenti le aree di seguito elencate:

- area di messa in riserva di rifiuti non pericolosi “recuperabili” da sottoporre a selezione-recupero identificata col codice RNP;
- area di selezione manuale e/o con caricatore a polipo per separare componenti indesiderate e/o selezionare materiali recuperabili (R3/R4) con l’obiettivo di ottenere M.P.S. (carta e metalli) oppure rifiuti preselezionati da avviare a ulteriori definitive operazioni di recupero presso terzi autorizzati;
- area di stoccaggio dei rifiuti misti (codice C.E.R. 19 12 12) ottenuti dalle operazioni di selezione;
- area di messa in riserva, entro cassoni, casse e container scarrabili, di rifiuti selezionati e di M.P.S..

Il settore 2 è destinato allo stoccaggio di rifiuti non pericolosi e pericolosi allo stato solido, granulare, fangoso conferiti (e stoccati) entro contenitori pallettizzati nonchè allo stoccaggio di olii vegetali e grassi commestibili aventi codice C.E.R. 20 01 25. Nel settore 2 sono presenti le aree di stoccaggio di seguito elencate:

- - area su cui sarà installato un serbatoio OV a doppio contenitore destinato allo stoccaggio (R13) di olii vegetali e grassi commestibili contraddistinti dal codice C.E.R. 20 01 25;
- - area RBNP costituita da 1 box destinato alla messa in riserva (R13) di R.A.E.E. - Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (fuori uso) - e batterie, rifiuti non pericolosi, conferiti all’impianto in contenitori pallettizzati; R.A.E.E. - Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (fuori uso) - e batterie, rifiuti pericolosi, conferiti all’impianto in contenitori pallettizzati;
- - area SNPP costituita da 1 box di stoccaggio (D15/R13) rifiuti solidi/granulari/fangosi non pericolosi conferiti in impianto in contenitori pallettizzati;
- - area SPP costituita da 1 box di stoccaggio (D15/R13) rifiuti solidi/granulari/fangosi pericolosi conferiti in impianto in contenitori pallettizzati.

Il settore 3 è destinato allo stoccaggio di rifiuti palabili (solidi anche polverulenti e fanghi) non pericolosi e pericolosi in modalità sfusa oppure entro big/bags o in containers scarrabili. Nel settore 3 sono presenti le aree di stoccaggio di seguito elencate:

- - da due macro-aree PaNP1, PaNP2 fino ad un massimo di quattro aree PaNP1, PaNP2, PaNP3, PaNP4 destinate allo stoccaggio (D15/R13) in cumulo, in big-bag o in container scarrabili di rifiuti palabili (solidi e fanghi) non pericolosi (fino a 4 box con bacino di contenimento indipendente realizzabili con elementi mobili in c.a.v. tipo Jersey accostati);
- - da due macro-aree PaP1, PaP2 fino ad un massimo di quattro aree PaP1, PaP2, PaP3, PaP4 destinate allo stoccaggio (D15/R13) in cumulo, in bigbag o in container scarrabili di rifiuti palabili (solidi e fanghi) pericolosi (fino a 4 box con bacino di contenimento indipendente realizzabili con
- elementi mobili in c.a.v. tipo Jersey accostati).

Il settore 4, che occupa un’area di circa 700 mq, è delimitato sul lato nord dal muro in c.a. (di spessore 40 cm ed altezza 4 m) che lo separa dal settore 3 e sui lati restanti dai muri perimetrali di tamponamento del



capannone E' destinato allo stoccaggio, in serbatoi fissi o in contenitori chiusi/pallettizzati, di rifiuti liquidi non pericolosi e pericolosi. Nel settore 4 sono presenti le aree ed i sistemi di stoccaggio di seguito elencati:

- due aree LNPP1, LNPP2 di stoccaggio (D15/R13) di rifiuti liquidi non pericolosi in contenitori chiusi/pallettizzati (n. 2 box con sistema di drenaggio/captazione e raccolta di eventuali spanti);
- due aree LPP1, LPP2 di stoccaggio (D15/R13) di rifiuti liquidi pericolosi in contenitori chiusi/pallettizzati (n. 2 box con sistema di drenaggio / captazione e raccolta di eventuali spanti);
- quattro serbatoi LSNP1, LSNP2, LSNP3, LSNP4 per lo stoccaggio (D15/R13) di rifiuti liquidi sfusi non pericolosi conferiti con autobotti (n. 2 coppie di serbatoi ciascuna con bacino di contenimento), dotati di dispositivi di carico-scarico e polmonazione-aspirazione/trattamento degli sfiati;
- quattro serbatoi LSP1, LSP2, LSP3, LSP4 per lo stoccaggio (D15/R13) di rifiuti liquidi sfusi pericolosi conferiti con autobotti (n. 2 coppie di serbatoi ciascuna con bacino di contenimento), dotati di dispositivi di carico-scarico e polmonazione-aspirazione/trattamento degli sfiati;
- una vasca di raccolta (a doppio contenitore) VaNP per lo stoccaggio (D15/R13) di liquidi non pericolosi separati all'atto del conferimento (di specifiche tipologie di rifiuti) con autobotti nell'apposita piazzola PsNP;
- una vasca di raccolta (a doppio contenitore) VaP per lo stoccaggio (D15/R13) di liquidi non pericolosi separati all'atto del conferimento (di specifiche tipologie di rifiuti) con autobotti nell'apposita piazzola PsP;
- due aree PEa, PEb per lo stoccaggio (D15) in contenitori dei rifiuti prodotti in impianto, ossia degli eventuali liquidi e fanghi (classificati prudenzialmente come rifiuti pericolosi) aspirati dai sistemi di captazione contenimento che presidiano le aree di movimentazione, stoccaggio e operative e delle polveri captate dagli impianti di filtrazione delle arie (n. 2 box con sistema di drenaggio/captazione e raccolta di eventuali spanti).

Il settore 5 è un'area di parcheggio di containers scarrabili utilizzati per la messa in riserva (R13) di rifiuti solidi non pericolosi ex R.S.A.U.. Si prevede allo scopo l'utilizzo di n° 9 containers scarrabili standard della capacità utile di 30 mc/cadauno (dimensioni: 6,00 x 2,30 x H 2,30 m) dotati di copertura. I containers scarrabili saranno dislocati su superficie esterna impermeabilizzata (presidiata da sistema di captazione/trattamento delle acque meteoriche) individuata nell'angolo sud-est della zona pavimentata dell'impianto. Ciascun container verrà utilizzato, di volta in volta, per lo stoccaggio di un'unica tipologia (codice C.E.R.) di rifiuto; indicativamente i nove containers

vengono così destinati: due containers per lo stoccaggio di rifiuti di legno, un container per lo stoccaggio di rifiuti di metalli non ferrosi, un container per lo stoccaggio di rifiuti di metalli ferrosi, un container per lo stoccaggio di rifiuti inerti (da demolizioni), due containers per i rifiuti di carta, un container per i rifiuti di plastica ed un container per lo stoccaggio di pneumatici usati. In base alle loro caratteristiche, i rifiuti stoccati nei containers potranno essere conferiti a soggetti Terzi autorizzati (per successivi trattamenti di recupero) o, in alternativa, essere sottoposti ad operazioni di selezione-recupero in proprio (nel settore 1).

Settore 6. Lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi contenenti solventi organici in contenitori ermetici viene previsto in due containers monoblocco dislocati in area esterna (identificata con la sigla SOL nel lay-out in elaborato 1D5) a ridosso della parete di tamponamento lato ovest del capannone.

2.2.3.4. Infrastrutture

Capannone.

Il fabbricato sarà esternamente tamponato sul lato nord e su parte del lato est, fino a 4 m dal suolo e sui lati sud, ovest e sulla porzione rimanente del lato est, fino a 2,5 m dal suolo, da pannelli prefabbricati in c.a.v. dello spessore di 20 cm rivestiti esternamente con un "cappotto" termoisolante (fino a 2,35 m di altezza); per la restante altezza di prospetto la tamponatura sarà completata con una pannellatura di elementi metallici precoibentati in lamiera di acciaio grecata preverniciata. La finestratura (lungo i lati nord ed est del capannone) sarà del tipo a nastro con telai in Alluminio e apertura a Wasistass motorizzata. Le varie aree di



stoccaggio (interne al capannone) saranno delimitate da muri in calcestruzzo armato (di contenimento) di spessore variabile dai 20 cm ai 40 cm.

Il pavimento delle diverse aree di stoccaggio sarà realizzato con massetto in calcestruzzo armato rivestito con resine resistenti all'aggressione meccanica.

Il pavimento del capannone sarà realizzato invece, con un massetto di calcestruzzo classe Rck 350, armato con doppia rete elettrosaldata, dello spessore minimo di 20 cm opportunamente levigato al quarzo e sagomato con pendenze atte corrivare gli eventuali spanti verso caditoie grigliate con sottostante pozzetto in c.a.v. entro cui sarà alloggiato un contenitore a tenuta, in polietilene, rimovibile.

Tutti i varchi di accesso/uscita saranno esternamente presidiati da una canaletta grigliata (atta a sopportare carichi pesanti) di captazione di eventuali acque meteoriche di scorrimento dai piazzali esterni allo scopo di prevenirne l'ingresso nel capannone.

Palazzina uffici.

Trattasi di un fabbricato di tipo "civile" in muratura avente due piani fuori terra con superficie coperta pari a 106 mq e una superficie totale utile (calpestable) pari a 175 mq (sui due piani), addossata al lato ovest del capannone in prossimità dell'accesso al sito.

All'interno della palazzina saranno ricavati:

- al piano terra due uffici tecnicoamministrativi (uno dei quali, l'ufficio "pesa", sarà utilizzato anche per il controllo dei vari "carichi" in entrata ed in uscita),
- uno spogliatoio per gli operatori dell'impianto ed i servizi igienici;
- al piano primo sono previsti una sala riunioni, un laboratorio (per le analisi di routine effettuate in proprio) ed i servizi igienici.

Sistema fognario.

Il sistema è costituito:

- dalla rete di collettamento delle acque nere (dei servizi igienici) alla pubblica fognatura;
- dalla rete di collettamento delle acque pluviali (delle coperture dei fabbricati) in pubblica fognatura acque bianche, previa laminazione e anche attraverso il troppo-pieno delle vasche che compongono la riserva idrica antincendio rabboccata (all'occorrenza) anche con acqua prelevata dal pubblico acquedotto;
- dalla rete di regimentazione delle acque meteoriche scolanti dai piazzali pavimentati che afferisce ad un impianto di controllo (trattamento), raccolta della prima pioggia trattata (che si prevede di sollevare nel collettore fognario pubblico delle acque nere) e scarico della seconda pioggia (pure cautelativamente trattata), attraverso apposite vasche di laminazione, nel collettore fognario pubblico delle acque bianche.

Impianto di pretrattamento acqua meteo.

E' previsto per rimuovere eventuali solidi e olii veicolati dall'acqua meteorica ed è dimensionato in ragione della superficie scolante presidiata che ascende a 2'614 mq. L'impianto di trattamento risulterà costituito da un complesso di tre manufatti in c.a.v.:

- una vasca di decantazione a pianta rettangolare di dimensioni interne: 6,30 x 2,20 x H 2,20 m, con tirante d'acqua minimo pari a 1,90 m e quindi con volume utile minimo pari a 26,3 mc;
- una vasca di disoleazione suddivisa in due comparti (sifonati) uguali, ciascuno di dimensioni interne: 3,10 x 2,20 x H 2,20 m, con tirante d'acqua minimo pari a 1,85 m e quindi con volume utile complessivo minimo pari a 25,2 mc; i comparti di disoleazione saranno muniti di valvole (manuali) di sfioro (estrazione) degli eventuali olii, "intrappolati" in superficie, entro appositi pozzetti di raccolta; vengono in particolare previsti n°2 pozzetti in c.a.v. di raccolta olii (uno per comparto) aventi ciascuno un volume utile pari a oltre 1000 lt;
- una vasca di accumulo della "prima pioggia" trattata avente dimensioni interne: 6,30 x 2,20 x H 2,20 m, con un tirante d'acqua pari a 1,95 m e quindi con un volume utile di accumulo di circa 27 mc.

L'acqua meteorica, captata dalle caditoie grigliate, viene convogliata alla vasca di decantazione e successivamente nei comparti di disoleazione da cui, per gravità, defluisce nella vasca di accumulo attraverso un pozzetto scolmatore. La batteria di vasche di decantazione e disoleazione è dimensionata per assicurare un



tempo di permanenza (delle acque da trattare) di almeno 30' alla portata corrispondente ad una precipitazione media 35 mm/h; infatti, con una precipitazione di 35 mm/h distribuita sulla superficie presidiata di 2'614 mq, corrispondente quindi ad una portata di pioggia di: $0,035 \times 2'614 = 91,5$ mc/h, risulta un tempo di permanenza pari a: $(26,3 + 25,2) / 91,5 = 0,56$ h, sufficiente a garantire la decantazione (continua) di eventuali solidi (sabbie) e la separazione (per flottazione naturale) di eventuali olii. Dal pozzetto scolmatore, l'acqua trattata affluisce alla vasca di accumulo (della pioggia), di volume utile pari a circa 27 mc, atta a garantire la raccolta di un volume di precipitazione corrispondente ad una altezza di pioggia di oltre 10 mm insistente sulla superficie presidiata (2'614 mq). Qualora l'intensità e/o il prolungarsi della precipitazione dovessero superare il volume di raccolta della vasca di accumulo, il volume eccedente (sicuramente di "seconda pioggia") viene sfiorato, dal collettore scolmatore, ad una batteria di tre vasche in c.a.v. ciascuna di dimensioni interne 6,30 x 2,20 x H 2,20 m e tirante d'acqua minimo pari a 2,00 m, collegate nella parte bassa, per la laminazione della portata corrivata in fognatura (collettore acque bianche) sia per troppo-pieno (\varnothing 20 cm) che mediante la pompa di svuotamento. Il raggiungimento del livello massimo nella vasca di accumulo della pioggia, in corrispondenza del quale si ha lo sfioro dell'eventuale eccedenza di acque meteoriche (comunque decantate e disoleate) attraverso il collettore scolmatore, viene segnalato da un indicatore di livello (massimo) che attiva un dispositivo visivo (rotofaro). Per preservare il collettore acque nere della rete fognaria pubblica da sovraccarichi idraulici, la prima pioggia trattata (accumulata nella vasca di accumulo) deve essere recapitata in fognatura con un ritardo prestabilito (almeno 5 ore) rispetto alla cessazione dell'evento meteorico; per far ciò, alla cessazione della precipitazione meteorica, un apposito sensore di pioggia attiva un temporizzatore programmabile che, a sua volta, attiva automaticamente la pompa di estrazione e scarico (della pioggia trattata) nel collettore fognario, trascorso il tempo preimpostato; l'acqua raccolta nella vasca di accumulo verrà quindi convogliata al collettore acque nere della pubblica fognatura (a portata costante) attraverso apposito contatore (per la contabilizzazione dei volumi scaricati).

Captazione e contenimento spanti.

Tutte le aree di stoccaggio dei settori 3 e 4 saranno dotate di sistemi di captazione e contenimento degli spanti e/o colaticci. Questi sistemi sono di tre tipi:

- 1.) sistema di contenimento realizzato mediante opportuna sagomatura del fondo dell'area di stoccaggio a formare bacini indipendenti in grado di raccogliere gli eventuali colaticci (e percolati) rilasciati dai rifiuti stoccati; questo sistema è utilizzato per le aree PaNP e PaP del settore 3;
- 2.) sistema di captazione e contenimento realizzato mediante opportune incisioni del fondo (piano) del box di stoccaggio confluenti in canaletta grigliata all'uopo raccordata ad apposito contenitore di raccolta a tenuta in HDPE munito di indicatore di livello, alloggiato all'interno di un pozzetto (contropozzetto) in c.a.v. (con intercapedine di controllo); questo sistema è utilizzato per le aree di stoccaggio dei rifiuti liquidi in contenitori LNPP1, LNPP2, LPP1 ed LPP2 e per le aree PEa, PEb nel settore 4;
- 3.) bacini di contenimento delle eventuali perdite di liquidi dai serbatoi fissi di stoccaggio LSNP1, LSNP2, LSNP3, LSNP4 e LSP1, LSP2, LSP3, LSP4 presenti nel settore 4.

2.2.3.5 Impianti ausiliari

Gli impianti ausiliari a servizio dell'attività di stoccaggio sono:

- gli impianti di ventilazione (forzata) e trattamento delle arie di ventilazione,
- impianto di trattamento aeriformi da area di riconfezionamento,
- l'impianto antincendio ed il sistema di rivelazione di fumo,
- l'impianto idrico,
- l'impianto elettrico,
- l'impianto termico (di riscaldamento).

Impianti di ventilazione.

L'impianto di ventilazione viene dimensionato per garantire n°2 ricambi/ora d'aria mediante una batteria di bocchette aspiranti installate a ridosso delle pareti perimetrali interne del capannone e di compartimentazione del settore 3 (al centro del capannone) ad una quota variabile tra 4,00 e 5,50 m dal pavimento; viene in



particolare prevista l'installazione di n°24 bocchette (suddivise in due gruppi) tra loro collegate a due collettori aspiranti indipendenti (12 bocchette per collettore). L'aria aspirata viene compensata naturalmente attraverso le aperture del capannone in modo da mantenere l'ambiente in costante depressione. Il flusso d'aria aspirato sarà (prudenzialmente) trattato prima della sua espulsione all'atmosfera per garantire il controllo (l'abbattimento) di eventuali particolati e altre sostanze (anche quelle odorigene). Viene in particolare previsto il collettamento del flusso d'aria aspirato ad un impianto di abbattimento costituito, nell'ordine, da:

- due moduli (paralleli) di depolverazione (filtri a maniche),
- due moduli (paralleli) di adsorbimento (filtri a carbone attivo).

I principali parametri di dimensionamento di ciascun modulo di depolverazione:

- Portata d'aria da filtrare: ~ 24'000 m³/h
- Tipo di tessuto filtrante: feltro agugliato poliestere
- Velocità di filtrazione: 1 m/min
- Superficie filtrante richiesta: 400 m²
- Diametro delle maniche: 120 mm
- Lunghezza delle maniche: 3'300 mm
- Superficie filtrante per manica: 1,243 m²
- Numero di maniche richiesto: 320
- Ingombro del filtro in pianta: 2'840 x 3'690 mm
- Altezza filtro (totale): 8'900 mm
- Tipo di scarico polveri: valvola stellare – coclea
- Polverosità residua massima: 10 mg/Nm³

Parametri caratteristici di dimensionamento dei moduli di adsorbimento.

L'abbattimento dei contaminanti gassosi inorganici ed organici potenzialmente veicolati dall'aria di ventilazione è assicurato da un blend di Allumina attivata impregnata con Potassio permanganato (KMnO₄) e carbone attivo estruso appositamente trattato, denominato "Carbosorb C3 All".

- Portata d'aria da trattare: 24'000 m³/h
- Velocità di attraversamento del letto: 33 cm/s
- Sezione media di passaggio dell'aria: 20 m²
- Tempo di contatto (pieno per vuoto): 1,5 s
- Spessore del letto: 500 mm
- Massa adsorbente: 6'900 kg
- Retentività minima di inquinanti: 20%
- Massa minima di inquinanti adsorbibili: 1380 Kg
- Flusso di massa orario massimo di inquinanti da rimuovere (con concentrazione massima di 10 mg/ m³): 0,24 Kg/h
- Flusso di massa giornaliero (24h) massimo di inquinanti da rimuovere: 5,76 Kg/d
- Durata minima prevista dal letto adsorbente (intervallo di sostituzione del media filtrante): 240 dd (8 mesi)
- Size dei grani: 4 x 8 mm
- Dimensioni di ingombro del modulo di adsorbimento: Ø max 4300 x Hmax 5500 mm

Impianto di trattamento aeriformi da area di riconfezionamento.

Le operazioni di riconfezionamento/confezionamento vengono previste in apposita area di dimensioni in pianta pari a 4,50 m x 5,10 m, e saranno effettuate manualmente, eventualmente impiegando attrezzature portatili di aspirazione e travaso, dall'operatore addetto adeguatamente all'uopo formato, sotto aspirazione.



L'impianto di aspirazione localizzata è costituito da n° 2 bracci articolati aspiranti selezionabili (con manovra di apposite serrande) con terminali cappette di aspirazione posizionabili sul punto di travaso; le cappette hanno un'apertura terminale del diametro di 200 mm; la portata di progetto dell'impianto di aspirazione viene assunta pari a 1.200 mc/h; la velocità dell'aria all'apertura della cappetta ascende pertanto a oltre 10 m/s, valore ampiamente sufficiente a garantire la cattura anche di frazioni polverose fino alla distanza di 50 cm. L'impianto di aspirazione è collegato ad un filtro a carbone attivo con prefiltro per la rimozione di eventuali particolati. Il flusso d'aria filtrato viene infine emesso all'atmosfera attraverso apposito camino avente diametro di 200 mm e altezza dal suolo di 13 m (camino n.2).

Impianti antincendio.

Gli impianti antincendio sono costituiti da un insieme di componenti ed apparecchiature idonei alla prevenzione e all'estinzione incendi di tutto l'impianto; essi si compongono di:

- impianto di estinzione incendi convenzionale, dotato di riserva idrica, stazione di pompaggio pressurizzazione, rete di distribuzione di acqua (anello idrico), idranti UNI ed attacco autopompa VVF;
- impianto di spegnimento a schiuma, autonomamente alimentato dalla riserva idrica, dimensionato secondo la norma NFPA11A, a presidio dell'area di stoccaggio/recupero rifiuti ex R.S.A.U.;
- sistema di rivelazione fumo;
- insieme di estintori.

Il capannone sarà dotato di impianto di rivelazione di fumo con sensori che coprono tutta l'area del capannone. Trattasi di una rete di rilevatori lineari di fumo optoelettronici a raggi infrarossi installati su pareti fra loro opposte (trasmettitore e ricevitore) immediatamente sotto la copertura. Qualora si dovesse generare un principio d'incendio, il fumo che sale, intercettando il raggio infrarosso del rilevatore, provoca l'alterazione del suo stato elettrico che fa scattare un relè d'uscita. Il relè è collegato ad opportuno avvisatore acusticoluminoso. L'allarme è remotato via GSM ad un utente sempre raggiungibile.

Impianto elettrico.

La progettazione degli impianti è condotta nel rispetto delle norme vigenti e gli impianti stessi saranno realizzati con l'osservanza dei più moderni criteri della tecnica impiantistica e nel rispetto delle buone regole di installazione.

Impianto termico.

Il riscaldamento del capannone è garantito da pannelli radianti in acciaio sospesi alle travi della copertura; il fluido termovettore è l'acqua, riscaldata ad un massimo di 80°C da un generatore a metano ad alta efficienza della potenzialità massima di 80 kW, installato sulla copertura della palazzina uffici in un apposito armadio coibentato. La regolazione dell'impianto avviene tramite una centralina elettronica. La palazzina uffici verrà riscaldata con impianto termico di tipo civile (aerotermini e caldaia a gas metano stagna).

2.2.4 Rifiuti conferibili

Nel prospetto riportato nell'allegato 1A8 alla relazione tecnica sono riportati, suddivisi per settore e per area d'impianto: i codici C.E.R. e la descrizione dei rifiuti potenzialmente "accettabili" e stoccabili in impianto, le operazioni effettuate sui rifiuti previste negli allegati B e C del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii. (R13/D15, R12/D13, D14, R3 ed R4) ed altre operazioni complementari previste per alcune determinate tipologie di rifiuti aventi prestabiliti codici C.E.R. (riduzione volumetrica/ triturazione di imballaggi, separazione della frazione solida da alcuni rifiuti liquidi "bifasici" conferiti con autobotti). Sulla base delle richieste (attuali e attese) del bacino di utenza di Ecotrasporti, si stimano le seguenti potenzialità (massime) per singole tipologie:

- | | |
|---|-------------|
| - olii e grassi commestibili non pericolosi (con codice C.E.R. 20 01 25): | 50 t/anno; |
| - R.A.E.E. e batterie non pericolosi (in contenitori/gabbie metalliche/"cargopallets"): | 25 t/anno; |
| - R.A.E.E. e batterie pericolosi (in contenitori/gabbie metalliche/"cargopallets"): | 50 t/anno; |
| - solidi compatti/granulari e fanghi non pericolosi (in contenitori): | 400 t/anno; |
| - solidi compatti/granulari e fanghi pericolosi (in contenitori): | 400 t/anno; |



- solidi compatti/granulari e fanghi palabili non pericolosi (sfusi, in big-bag, in container scarrabili):	2'500 t/anno;
- solidi compatti/granulari e fanghi palabili pericolosi (sfusi, in big-bag, in container scarrabili):	2'500 t/anno;
- liquidi non pericolosi (conferiti e stoccati in contenitori):	1'000 t/anno;
- liquidi pericolosi (conferiti e stoccati in contenitori):	1'500 t/anno;
- liquidi non pericolosi (conferiti con autobotti e stoccati nei serbatoi fissi):	4'000 t/anno;
- liquidi pericolosi (conferiti con autobotti e stoccati nei serbatoi fissi):	4'000 t/anno;
- solidi non pericolosi (sfusi in container):	1'000 t/anno;
- rifiuti pericolosi contenenti solventi (in contenitori ermetici):	225 t/anno.

La potenzialità massima dei settori d'impianto destinati allo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi e pericolosi ascende quindi complessivamente a 17'650 t/anno che, ripartite su almeno 250 gg/anno di attività dell'impianto, danno luogo ad un flusso medio giornaliero di circa 70 t/giorno.

Per quanto riguarda il settore di messa in riserva/selezione-recupero dei rifiuti ex R.S.A.U. ("recuperabili"), la sua potenzialità può essere stimata considerando le operazioni richieste o meglio la loro sequenza per le tipologie di rifiuti che richiedono più di un'operazione; in questo caso il "collo di bottiglia" della potenzialità di recupero è costituito dall'operazione più lenta. Le operazioni di recupero da considerare per il settore in discussione sono le seguenti:

1) operazioni manuali/con caricatore a polipo:

- cernita con caricatore a polipo/selezione manuale "negativa" (per separare le componenti indesiderate),
- differenziazione dei materiali (con caricatore a polipo),

2) pressatura/imbballaggio della carta (M.P.S. destinata al riutilizzo) con la pressa a canale.

La potenzialità giornaliera dell'operazione (più lenta) di selezione-recupero ascende in definitiva a circa 20 t/giorno (2,5 t/h x 8 h/giorno) per tutti i rifiuti trattati; si stima pertanto prudenzialmente una potenzialità annua complessiva di 4'500 t/anno.

La potenzialità massima complessiva dell'impianto ascende in definitiva a 22'150 t/anno di rifiuti trattati (17'650 t/anno per l'attività di stoccaggio di rifiuti non pericolosi e pericolosi + 4'500 t/anno per l'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi "recuperabili") che ripartite su 250 gg/anno di attività dell'impianto, danno luogo ad un flusso medio giornaliero prossimo alle 90 t/giorno.

2.2.5 Modalità operative dell'impianto

Tutte le operazioni e le attività da svolgere nell'impianto nonché le verifiche, i controlli e le manutenzioni sugli impianti, sono state puntualmente individuate e suddivise per settori e macroaree di competenza; per ogni macroarea sono stati definiti i **PROTOCOLLI** che stabiliscono precise modalità alle quali gli operatori dovranno attenersi nello svolgimento delle singole operazioni. I protocolli sono così suddivisi:

1. Protocolli di gestione delle aree:

- Protocollo di gestione delle attività di ingresso e uscita mezzi,
- Protocollo di gestione operativa delle aree di stoccaggio rifiuti non pericolosi e pericolosi,
- Protocollo di gestione operativa delle aree di messa in riserva/selezione recupero rifiuti non pericolosi,
- Protocollo di gestione operativa della movimentazione dei rifiuti interna al capannone.

2. Protocolli di gestione delle attività complementari:

- Protocollo operazioni D13 o R12 da eseguirsi nelle aree di stoccaggio rifiuti non pericolosi e pericolosi,
- Protocollo operazioni D14 da effettuarsi nell'area di riconfezionamento,
- Protocollo operazioni di riduzione volumetrica con trituratore,



- Protocollo operazioni di riduzione volumetrica e imballaggio della carta da effettuarsi con la pressa imballatrice,
- Protocollo delle operazioni di separazione della frazione solida da predefiniti rifiuti liquidi “bifasici” conferiti con autobotti.

3. *Protocolli di gestione degli impianti e delle apparecchiature complementari e ausiliarie:*

- Protocollo di gestione e manutenzione dell’impianto di ventilazione forzata e trattamento dell’aria aspirata,
- Protocollo di gestione e manutenzione dell’impianto di aspirazione localizzata e depurazione asservito alla postazione di riconfezionamento,
- Protocollo di gestione e manutenzione dei serbatoi fissi di stoccaggio e delle relative attrezzature di carico-scarico,
- Protocollo di gestione e manutenzione del trituratore,
- Protocollo di gestione e manutenzione della pressa imballatrice,
- Protocollo di gestione e manutenzione dell’impianto di controllo (trattamento) delle acque meteoriche scolanti dalle aree impermeabilizzate scoperte,
- Protocollo di gestione e manutenzione delle piazzole utilizzate per la separazione della frazione solida da predefiniti rifiuti liquidi “bifasici” conferiti con autobotti e delle vasche di accumulo della frazione liquida,
- Protocollo di manutenzione degli impianti elettrici, di cablaggio elettronico dei dati e di allarme,
- Protocollo di manutenzione dell’impianto antincendio,
- Protocollo di primo intervento sanitario e di gestione dei presidi dedicati.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nella redazione del quadro di riferimento ambientale gli estensori del SIA hanno provveduto ad analizzare le principali comparti ambientali che, in seguito alla realizzazione dell’opera in progetto, potrebbero subire un impatto importante ed hanno di conseguenza descritto le relative modificazioni indotte dal progetto, proponendo, in caso di necessità, le opere di mitigazione più appropriate.

Le componenti ambientali prese in considerazione sono state:

- a) *Sistema insediativo*
- b) *Sistema viario, traffico e trasporti*
- c) *Atmosfera – qualità dell’aria e caratterizzazione meteorologica*
- d) *Suolo e sottosuolo*
- e) *Ambiente idrico: acque sotterranee ed acque superficiali;*
- f) *Clima acustico*
- g) *Vegetazione flora e fauna*
- h) *Paesaggio*
- i) *Salute pubblica*
- j) *Attività socio-produttive*

Gli impatti sono stati valutati sia in fase di cantiere che in fase di attività.

2.3.1 *Sistema insediativo*

Il sito individuato ricade interamente in zona classificata da PRG Comunale come “D1.2 – per insediamenti produttivi artigianali ed industriali”, mentre dal PAT è classificata come “area produttiva, idonea ai fini edificatori in ambito di urbanizzazione consolidata programmata”. L’abitazione civile più prossima all’area di progetto si trova a circa 100 m in linea d’aria dal perimetro esterno del lotto.

Tale componente non è interessata dall’impianto in oggetto.

2.3.2 *Sistema viario, traffico e trasporti*

La viabilità di avvicinamento al sito è costituita dalla S.P. 90 “Marini” a Nord e dalla S.R. “Castellana” a sud, entrambe collegate dalla S.P. 57 “Ezzelina”, dalla quale, tramite una rotatoria, si accede alla nuova



lottizzazione. Si tratta di strade ad alta percorrenza con flusso veicolare omogeneamente distribuito durante le ore diurne e due picchi attorno alle ore 12 e alle ore 18. Per la S.P.57 è stato misurato un traffico medio giornaliero di 420 mezzi/ora (10.000 mezzi/giorno) con il 90% di traffico leggero e 10% di traffico pesante. L'area d'insediamento è, come già sottolineato nel paragrafo precedente, inquadrata come dedicata ad insediamenti produttivi artigianali ed industriali, di conseguenza la nuova viabilità che darà accesso al lotto oggetto del presente progetto sarà sicuramente calibrata su un tipo di traffico pesante. Considerato che l'attivazione dell'impianto Ecotrasporti apporterà un aumento di traffico stimato in 10 mezzi pesanti/giorno, l'impatto sia in fase di cantiere che durante l'attività, è stimabile come "lieve".

2.3.3 *Atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica.*

La caratterizzazione meteo climatica dell'area è stata condotta analizzando i dati raccolti dalla stazione di telerilevamento dell'aria di Rosà, gestita da ARPAV, dalla quale si evince che la direzione preferenziale di provenienza del vento è dai quadranti NordEst e NordOvest, con velocità molto modeste.

Il clima è di tipo temperato con temperature che mediamente oscillano tra i 2-4°C in inverno e i 24°C in estate. Le precipitazioni medie annuali si attestano attorno ai 1300 mm.

Data la tipologia di rifiuti che Ecotrasporti chiede di poter gestire e le modalità di stoccaggio previste (liquidi e fanghi in contenitori/pallettizzati o all'interno di serbatoi fissi e rifiuti contenenti solventi in contenitori ermetici), la possibilità di produzione e diffusione di cattivi odori è estremamente remota. Inoltre, al fine di prevenire emissioni all'esterno di polveri e gas, il capannone nel quale si effettueranno tutte le operazioni di trattamento sarà dotato di un impianto di ventilazione forzata con terminale impianto di trattamento. Le "arie" costantemente aspirate saranno sottoposte a processi sequenziali di depolverazione (filtri a maniche di elevata efficienza - "pulse-jet") e chemiadsorbimento (attraverso uno specifico media filtrante) prima di essere scaricate nell'ambiente esterno. Anche le polveri ed i gas che possono liberarsi dai rifiuti durante le operazioni di riconfezionamento/confezionamento saranno captati da un impianto di aspirazione e trattati per la depolverizzazione e adsorbimento su filtri a carbone attivo prima dell'espulsione in atmosfera.

Per quanto attiene alla fase di cantierizzazione le emissioni in atmosfera di gas e polveri saranno esclusivamente legate alla movimentazione dei mezzi di cantiere. I progettisti prevedono la presenza contemporanea giornaliera di 4 – 5 mezzi (2 o 3 camion e 2 escavatori), tutti dotati dei dispositivi obbligatori per la minimizzazione delle emissioni. L'impatto complessivo sulla componente atmosfera è quindi valutato "lieve".

2.3.4 *Suolo e sottosuolo*

Il territorio del Comune di Cassola è localizzato allo sbocco in pianura della valle del Fiume Brenta ed è costituito da terreni pianeggianti di natura alluvionale. Il sito in oggetto si trova in sinistra Brenta, ad una quota di 88 m s.l.m.m. in una zona in cui non sussistono condizioni morfologiche a rischio per dissesti gravitativi, né zone a persistente ristagno d'acqua o a rischio di esondazione. Il sottosuolo è caratterizzato dalla presenza di un materasso alluvionale prevalentemente ghiaioso con ciottoli e sabbia dello spessore compreso tra 80 e 450 m.

Il sito in oggetto si presenta oggi come un terreno agrario non utilizzato e quindi il substrato (primo metro / metro e mezzo dal p.c.) è costituito da terreno vegetale limoso argilloso sabbioso ben areato.

Dal momento che:

- in fase di realizzazione non sono previsti interventi di scavo di terreno né tantomeno il riporto o rimaneggiamento di materiali in grado di provocare un peggioramento qualitativo delle caratteristiche del suolo,
- in fase di attività il sito sarà completamente pavimentato,
- non è prevista la presenza di depositi scoperti e/o l'effettuazione di lavorazioni (sui rifiuti) in aree esterne al capannone e men che meno in aree non impermeabilizzate,
- il particolato, così come le altre componenti volatili presenti nelle emissioni aeriformi, viene abbattuto con adeguati sistemi di trattamento arie e polveri,
- tutte le aree di stoccaggio e movimentazione sono impermeabilizzate e presidiate da sistemi separati di captazione e contenimento a tenuta; le acque di prima pioggia raccolte dalle caditoie appositamente



predisposte sono trattate e rilanciate al collettore acque nere della pubblica fognatura; la seconda pioggia (anch'essa trattata) sarà convogliata nel collettore fognario pubblico delle acque bianche,

- non è previsto alcuno scarico nel suolo-sottosuolo e nemmeno in corpi idrici superficiali,
- non sono previsti serbatoi interrati,

sono da escludere infiltrazioni nel suolo-sottosuolo di spanti e/o colaticci potenzialmente rilasciati dai rifiuti stoccati o dai mezzi di movimentazione. Per tale motivo gli estensori del SIA hanno ritenuto che l'impatto sulla componente ambientale suolo e sottosuolo sia "nullo".

2.3.5 *Ambiente idrico: acque sotterranee e acque superficiali*

Il sito in parola si colloca in sinistra Brenta e a Nord a monte della fascia delle risorgive; in tale zona il sottosuolo si caratterizza dalla presenza di un potente acquifero indifferenziato con falda libera, la cui alimentazione è assicurata da apporti meteorici, dispersioni in alveo dei corsi d'acqua superficiali e dagli apporti dovuti alle pratiche agricole. La falda al di sotto del sito di proprietà Ecotrasporti è caratterizzata da una quota assoluta di 45 m s.l.m.m. con un franco di 43 m rispetto al piano campagna. Il deflusso idrico sotterraneo è lungo la direzione Nord-Ovest Sud-Est con gradiente idraulico dello 0,4%.

Per quanto attiene alle acque superficiali il territorio di Cassola è caratterizzato dalla presenza di una rete di rogge e canali demaniali e consortili utilizzati sia a scopo irriguo che per lo smaltimento delle acque di pioggia. I principali corsi d'acqua sono il Canale Centrale, il Canale occidentale e la Roggia Balbi. Quest'ultima rientra fra i corsi d'acqua monitorati dalla Provincia di Vicenza e, nel tratto che attraversa i comuni di Rosà e Cassola è stata registrata una qualità biologica delle acque "inquinata".

Comunque, dal momento che tutti gli stoccaggi di rifiuti sono previsti in area coperta pavimentata presidiata da sistemi di captazione e contenimento di eventuali spanti e colaticci e che le aree di manovra vettori esterne all'impianto saranno anch'esse pavimentate e dotate di sistemi di captazione e trattamento delle acque meteoriche scolanti dalle superfici impermeabilizzate, è possibile ritenere che non vi possa essere alcun interferenza fra le attività svolte dalla Ditta e le componenti ambientali acque superficiali e acque sotterranee.

2.3.6 *Clima acustico*

L'impianto in progetto ricade in un'area la cui destinazione d'uso è recentemente passata da destinazione agricola a destinazione ad insediamenti produttivi artigianali ed industriali. Per tale motivo, nonostante oggi rientri nel piano di zonizzazione acustico in classe III "aree di tipo misto", è ragionevole prevederne una imminente riqualificazione in classe V "aree prevalentemente industriali", in cui i limiti da rispettare sono: per le emissioni 65 dB(A) diurno e 55 dB(A) notturno e per le immissioni 70 dB(A) diurno e 60 dB(A) notturno.

Le sorgenti di rumore presenti nell'impianto di progetto sono rappresentate fondamentalmente dai ventilatori e dai dispositivi di pulizia automatica dei filtri a maniche (pulse-jet) dell'impianto di trattamento aria. Al fine di limitare al massimo le emissioni acustiche è prevista l'installazione di ventilatori a basso numero di giri da alloggiare all'interno di cabine insonorizzate e l'adozione di silenziatori dissipativi sulla mandata degli elettroventilatori stessi; le elettrovalvole di pulizia pneumatica dei filtri a maniche saranno anch'esse incapsulate con una pannellatura fonoisolante-fonoassorbente.

L'impianto Ecotrasporti sarà attivo soltanto nelle ore diurne e nei giorni feriali.

Il proponente ha comunque commissionato una "valutazione previsionale dell'impatto acustico" dalla quale si evince che i livelli di rumore (nella configurazione di progetto) saranno compatibili sia con il limite assoluto di emissione fissato (dal D.P.C.M. 14/11/97) per il sito in oggetto, che con i limiti di immissione, assoluti e differenziali, per le aree esterne (al sito) nelle quali si propagano le emissioni acustiche dell'impianto stesso.

Anche per quanto attiene la fase di cantiere le attività si svolgeranno esclusivamente in periodo diurno e le emissioni acustiche saranno sicuramente entro i limiti previsti dalla legge.

Gli estensori del SIA hanno valutato che l'opera in progetto avrà un impatto di tipo negativo medio sulla componente ambientale clima acustico.



2.3.7 *Vegetazione, flora e fauna*

L'ambito territoriale in cui si localizza l'impianto di Ecotrasporti è caratterizzato dalla tipica struttura alluvionale di fondo valle in parte agricolo e in parte produttivo. Le aree agricole del territorio in esame sono caratterizzate da un grado medio-alto di frammentazione, con un'urbanizzazione sempre più spinta. Il settore pianiziale è estremamente alterato e della vegetazione originaria non rimangono che sparuti frammenti scarsamente riconoscibili e l'originario bosco padano è stato praticamente distrutto.

Nel raggio di 5 Km dal sito in oggetto non si rilevano Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.). In considerazione della distanza e della tipologia dell'impianto in progetto è da ritenersi esclusa qualsiasi situazione di rischio riconducibile alla componente biotica presente nelle aree protette (ZPS/SIC) presenti a distanze superiori.

L'analisi del sistema ambientale complesso evidenzia che "in sito":

- non sono presenti biotipi pregiati o di particolare interesse naturalistico;
- non sono presenti specie particolarmente protette da leggi nazionali o regionali o da convenzioni internazionali.

Le attività in progetto non avranno interconnessioni con la componente in esame.

2.3.8 *Paesaggio*

Il territorio del Comune di Cassola è quello tipico della pedemontana vicentina, con paesaggio di tipo vallivo e corsi d'acqua a regime prevalentemente torrentizio, con frequenti opere di captazione e un grande sviluppo delle aree residenziali, artigianali ed industriali che hanno progressivamente surrogato le aree agricole. Non si evidenziano in zona elementi culturalmente rilevanti quali siti sacri, storici e artistici, né ulteriori elementi di particolare pregio naturalistico.

Gli interventi in progetto interessano un'area rientrante in zona classificata dal Piano Regolatore Comunale come Z.T.O. D1.2 - per insediamenti produttivi artigianali ed industriali" e dal Piano di Assetto del Territorio come "area produttiva, di urbanizzazione consolidata programmata e idonea ai fini edificatori".

Il progetto prevede la realizzazione di un capannone e di annessa palazzina uffici-servizi di altezze massime fuori terra pari a 11,5 m e lungo il perimetro dell'area di impianto viene previsto il mantenimento di una fascia "verde" alberata di protezione ambientale.

Sotto il profilo paesaggistico, il progetto rispetta quanto previsto dal P.R.G. e dal P.A.T. vigenti, risultando in tutto conforme ai vincoli e alle disposizioni degli Strumenti di Pianificazione Territoriale e prevede anche adeguati interventi di mitigazione paesaggistica al contorno.

2.3.9 *Salute pubblica*

Non interessata dal progetto, come evidenziato dalle analisi svolte relative alle varie componenti.

2.3.10 *Attività socio-produttive*

Il sistema produttivo dell'area in oggetto si caratterizza per la presenza di attività produttive anche di dimensioni significative che si collocano preferibilmente lungo la rete viabilistica primaria ed attività produttivo-commerciali di dimensioni medio-piccole inserite nel tessuto urbano e servite dalla viabilità interna.

Il progetto in esame ha come fine "sociale" il trasferimento di un'attività esistente da un'area impropria inserita in un contesto sempre più residenziale ad un'area produttiva dello stesso Comune e quindi non potrà avere alcuna incidenza, se non positiva, sulla popolazione locale e sulle sue attività socio-produttive.

3. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

L'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le zone di Protezione Speciale.

I S.I.C. e Z.P.S. più prossimi all'area d'intervento sono:

- ZPS IT 3240026 "Prai di Castello di Godego", che dista circa 6,0 km dall'area di progetto;
- SIC IT3260018 "Grave e Zone Umide del Brenta", posto a circa 6,6 km dal sito in esame.

Il proponente ha redatto, con riferimento alla Guida Metodologica della Regione Veneto, la dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza, acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data



11/02/2010, prot. n. 78968/45.07 E. 410.01.1, successivamente integrata in data 01/07/2011, prot. n. 287062/63.01.07 E. 410.01.1 del 07.07.2011.

Tale relazione è stata poi esaminata dagli competenti Uffici della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, che hanno redatto una relazione (acquisita dagli Uffici dell'unità Complessa VIA in data 05/09/2011, con prot. n. 404393/63.01.07 E. 410.01.1), con proposta di parere favorevole.

Tale parere e relative conclusioni sono recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A.

4. OSSERVAZIONI E PARERI

Le osservazioni e i pareri presentati sono stati tutti considerati in sede d'istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle successive prescrizioni.

Si riportano di seguito le principali argomentazioni espresse nelle osservazioni pervenute e le relative controdeduzioni di risposta:

4.1. Comune di Cassola (pervenuto il 29/12/2010, prot. n. 2704/63.01.07 E. 410.01.1 del 04/01/2011)

Il Sindaco del Comune di Cassola, evidenziando che attualmente l'impianto opera in ambito territoriale urbano fortemente antropizzato, classificato dal PAT come "Area di Riquilificazione". In base a tale destinazione il proponente, in accordo con l'Amministrazione comunale, ha programmato il trasferimento dell'attività nel futuro sito, di proprietà, che ricade all'interno di un ambito di lottizzazione "Artigianale – Industriale", in Via dell'Industria. Al fine di consentire la delocalizzazione il Sindaco chiede di accelerare l'iter burocratico di approvazione del progetto sottoposto a procedura di V.I.A.

4.2. Servizio Forestale Regionale di Vicenza (prot. n. 239045/63.01.07 E. 410.01.1 del 24/05/2011).

Servizio Forestale Regionale (Comunicazione prot. n. 239045/63.01.07 E. 410.01.1 del 24/05/2011)

La Dirigente del Servizio Forestale Regionale comunica alla Direzione Tutela Ambiente, U.C. Valutazione Impatto Ambientale che, individuata la localizzazione dell'intervento, è stato verificato che la superficie interessata dall'impianto in progetto non è soggetta a vincolo idrogeologico, né è boscata.

La Commissione ha preso atto di quanto richiesto dal Sindaco del Comune di Cassola.

5. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

La Commissione, a seguito dell'esame del progetto, al sopralluogo e agli incontri con gli Enti Pubblici interessati non ha ritenuto necessario richiedere la presentazione di ulteriori elaborati integrativi al fine di meglio valutare alcuni aspetti e temi inerenti la realizzazione dell'opera, in quanto in fasi successive, il proponente ha presentato documentazione aggiuntiva che è stata ritenuta completa.

A seguito di detti colloqui e dell'esame della documentazione aggiuntiva presentata, in specie durante le riunioni del gruppo istruttorio estese agli Enti Pubblici competenti, la Commissione è potuta giungere ad una valutazione complessiva della proposta progettuale:

- a. per quanto riguarda il Quadro Programmatico, lo S.I.A. esamina in modo esaustivo gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello provinciale e regionale afferenti all'area d'intervento e non si rilevano, tenuto conto delle integrazioni prodotte, elementi di contrasto tra le opere in esame e i medesimi strumenti. In particolare per quanto attiene alla Rete Natura 2000, nella Valutazione di incidenza, si rileva che le opere previste non comportano impatti significativi in termini di degrado del sito e di conservazione degli habitat delle specie presenti.

Non sono stati riscontrati altri vincoli (paesaggistico, ambientale, storico e culturale) per l'area in esame.

Nell'area dove sorge l'impianto ed in quelle limitrofe non sono presenti elementi di particolare pregio o rilevanza, sia sotto il profilo ambientale-paesaggistico, sia sotto l'aspetto artistico e culturale.

A 220 m dal confine dell'area di progetto si trova un pozzo ad uso idropotabile nel territorio comunale di Rossano Veneto. Viene pertanto rispettato il limite di 200 m attorno a queste opere di presa (art. 94 del



D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii), all'interno del quale non è consentito svolgere attività di gestione rifiuti. Come illustrato dal proponente nella relazione integrativa del mese di settembre 2011 (Prot. n. 441557/63.01.07 E. 410.01.1, del 26/09/2011), l'impianto è inoltre dotato di tutti i possibili presidi atti ad impedire interazioni tra le attività svolte al suo interno e la qualità delle acque sotterranee da cui il pozzo attinge per il servizio acquedottistico.

b. Per quanto attiene al Quadro Progettuale si rileva che il progetto è completo con gli elaborati aggiuntivi ed è stato redatto in conformità alle normative attualmente in vigore che regolano la materia.

Le opere valutate riguardano la realizzazione di un nuovo impianto, che andrà a sostituire quello esistente, attualmente in esercizio.

La ditta ha valutato in modo puntuale le migliori tecnologie disponibili per l'impianto di stoccaggio e trattamento.

Sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché degli incontri tecnici condotti dal gruppo istruttorio della Commissione regionale V.I.A., si è preso atto che l'impianto, così come progettato, è in linea con le MTD.

Il proponente ha inoltre predisposto un Piano di Dismissione dell'impianto attuale, che tiene conto dei tempi necessari a consentire la continuità dell'attività. Il Piano definisce il regime transitorio di coesistenza funzionale dei due impianti: l'esistente, che sarà dismesso, e quello di progetto, una volta realizzato e messo in esercizio. Riporta inoltre le procedure per la corretta dismissione dell'impianto esistente, e per la verifica dell'assenza di fenomeni di contaminazione del sito.

c. Per quanto riguarda poi il Quadro Ambientale, valutato con gli elaborati integrativi, si ritiene che il proponente abbia sviluppato in modo esauriente l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante. Dalla documentazione presentata emerge che l'impatto ambientale complessivo previsto in seguito all'intervento sarà lieve. L'attività svolta presso lo stabilimento genererà invece impatti positivi derivanti dal trattamento di rifiuti prodotti da terzi.

6. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti, ad eccezione del Dirigente Responsabile Tutela Ambientale della Provincia di Vicenza, esprime ad unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di seguito indicate.

PRESCRIZIONI V.I.A.

- 1) Tutti gli impegni assunti dalla Ditta Ecotrasporti S.r.l. con la presentazione della domanda e la documentazione, anche integrativa, trasmessa si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta. Sono fatte salve le seguenti Prescrizioni e Raccomandazioni;
- 2) presso l'impianto potranno essere presi in carico, le tipologie di rifiuti individuati con i codici CER riportati nelle tabelle dell'Allegato 1A8 "Prospetto Riassuntivo dello Stoccaggio", dell'Elaborato A1 "Progetto Definitivo - Relazione Tecnica" (Gennaio 2010), presentato dal proponente in data 11/02/2010, prot. n. 78968/45.07 E. 410.01.1;
- 3) la Ditta Ecotrasporti S.r.l. è autorizzata a gestire i seguenti quantitativi di rifiuti:
 - a) quantitativo massimo gestibile in impianto di rifiuti pericolosi e non pericolosi (D13-D14): 17.650 tonnellate/anno;
 - b) quantitativo massimo istantaneo stoccabile di rifiuti pericolosi e non pericolosi (D15): 1.920 t;



ALLEGATO A alla Dgr n. 2399 del 29 dicembre 2011

- c) quantitativo massimo gestibile in impianto di rifiuti non pericolosi (R12-R3-R4): 4.500 tonnellate/anno;
- d) quantitativo massimo istantaneo stoccabile di rifiuti non pericolosi prodotti dalle operazioni di selezione (R13): 280 t;
- 4) dovrà essere tenuto un *Registro di Gestione* e un *Registro delle Manutenzioni* di interesse ambientale;
- 5) dovrà essere garantita la presenza fissa, nell'orario di lavoro, di personale qualificato per i casi di emergenza. Dovrà essere assicurato, inoltre, un sistema di sorveglianza nelle ore di chiusura dell'impianto;
- 6) lo stoccaggio dei rifiuti e delle materie prime, in ingresso ed in uscita, deve essere effettuato su superfici pavimentate integre. Allo scopo di limitare qualsiasi potenziale impatto dovrà essere controllato periodicamente lo stato delle pavimentazioni e devono essere tempestivamente eseguiti eventuali interventi di ripristino, al fine di assicurare la ricostituzione della pavimentazione;
- 7) si dovrà provvedere a collegare l'armadio per lo stoccaggio di rifiuti sigillati contenenti solventi (settore 6) alla linea di captazione e trattamento aeriformi;
- 8) i portoni del capannone dovranno essere mantenuti chiusi, salvo che durante l'accesso dei mezzi di conferimento e smaltimento dei rifiuti;
- 9) le strade di accesso all'impianto dovranno essere mantenute debitamente pulite al fine di non arrecare danni alla popolazione e alla viabilità pubblica;
- 10) il controllo analitico delle emissioni e relativa frequenza andranno concordati con ARPAV, per la verifica dello stato del materiale adsorbente (allumina e carboni attivi);
- 11) devono essere adottate tutte le misure atte ad evitare un deterioramento, anche temporaneo, delle condizioni igienico sanitarie, nonché tutte le cautele necessarie ad evitare pericoli per gli operatori e alla salute pubblica;
- 12) è fatto comunque salvo l'obbligo di comunicazione ad ARPAV, Provincia e Comune, entro le 24 ore successive, ogni inconveniente o incidente che influisca in modo significativo sull'ambiente, nonché ogni superamento dei limiti risultante dall'esecuzione delle attività di controllo delle emissioni del proprio impianto;
- 13) la Ditta è tenuta ad effettuare la dismissione dell'impianto nelle condizioni di massima sicurezza; il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati ai sensi della normativa vigente ed in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente;
- 14) sono fatte salve le altre norme in materia di tutela dell'ambiente di competenza ad altri Enti e/o Organismi.

RACCOMANDAZIONI V.I.A.

- a) In caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione dei controlli previsti dal piano di monitoraggio, deve assicurarsi che tale soggetto sia accreditato, ai sensi della Norma ISO 17011;
- b) si raccomanda la pulizia delle aree di lavoro e movimentazione mezzi con moto spazzatrice almeno una volta al giorno;
- c) sulla linea di triturazione implementare la sicurezza contro la possibilità di incendio.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. n. 10/99 dal delegato dal Sindaco del Comune di Cassola (mentre risultano assenti Sindaco del Comune di Rossano Veneto, il Presidente della Provincia di Vicenza, il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) - Servizio Pianificazione Ambientale, il Dirigente della Direzione Regionale Tutela Ambiente - Servizio Rifiuti, il Dirigente Regionale della Direzione Tutela Ambiente - Unità Complessa Tutela Atmosfera ed il Dirigente Regionale dell'Unità Periferica Servizio Forestale di Vicenza), tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullatenente, assenti di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime altresì, all'unanimità dei presenti

**parere favorevole**

all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 28/09/2011, risulta altresì integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del delegato dal Segretario Regionale per l'Ambiente, Dott. Massimo Ingrosso, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Nella medesima seduta, la Direzione Regionale Tutela Ambiente – Servizio Rifiuti ha presentato la relazione istruttoria, sulla base della quale, fatte salve le valutazioni e le conclusioni contenute nell'istruttoria predisposta dalla sottocommissione V.I.A., non vengono rilevati elementi ostativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, che legittima i lavori di realizzazione dell'impianto in parola e il suo esercizio provvisorio, subordinatamente all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

Impianto di progetto.

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale è rilasciata alla Ditta Ecotrasporti S.r.l. con sede legale in Via Alcide De Gasperi, 84, Comune di Cassola (VI), C.F. - Partita IVA n. 02317690242, per le attività soggette al D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. individuate al punto 5.1 dell'Allegato VIII Parte II della medesima disposizione di legge, per la realizzazione dell'impianto in Comune di Cassola (lotto 1B nel piano particolareggiato) zona D1/2-12, D1/2-13, D1/2-14.
2. In ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare a firma dei Segretari regionali all'Ambiente e Territorio ed alle Infrastrutture e Mobilità, l'AIA di cui al presente provvedimento legittima i lavori per la realizzazione dell'impianto in parola e il suo esercizio provvisorio.
3. Ai sensi dell'art. n. 24, comma 4, lettera b), della L.R. n. 3/2000, i lavori per la realizzazione delle opere previste dal progetto, devono iniziare entro mesi 12 dalla data del provvedimento di approvazione (DGRV), e la messa in esercizio provvisorio dell'impianto deve avvenire entro i successivi mesi 36 dalla data di inizio lavori.
4. Per quanto riguarda le modalità realizzative e di gestione provvisoria dell'impianto, la Ditta dovrà attenersi a quanto previsto nel progetto valutato positivamente dalla Commissione regionale VIA nonché alle prescrizioni contenute nel relativo parere.
5. Per la messa in esercizio provvisorio del nuovo impianto, la Ditta - in conformità a quanto stabilito dall'art. n. 25, comma 3, della L.R. n. 3/2000 e della DGRV n. 2794/2010 - dovrà presentare alla Regione del Veneto, alla Provincia di Vicenza e all'ARPAV la seguente documentazione:
 - a. Dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato;
 - b. Certificato di collaudo funzionale delle aree di stoccaggio;
 - c. Documentazione prodotta a seguito dell'attivazione del Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al D. Lgs. n. 156/2006 e s.m.i. e ritenuta significativa per la fase della realizzazione dell'impianto;
 - d. Documentazione attestante l'adeguamento delle garanzie finanziarie a favore della Provincia di Vicenza, secondo le modalità previste dalla normativa vigente;
 - e. Il nominativo del Tecnico Responsabile dell'impianto.
6. Prima dell'avvio dell'esercizio provvisorio, a seguito della dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato, dovrà essere presentato un nuovo Piano di Monitoraggio e Controllo, secondo le modalità stabilite dalle norme vigenti.
7. Le attività di gestione rifiuti che la Ditta è autorizzata ad effettuare sono quelle di seguito elencate:
 - a. Deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
 - b. Ricondizionamento preliminare di rifiuti pericolosi e non pericolosi (D14);
 - c. Selezione e cernita, ed eventuale riduzione volumetrica tramite triturazione, di rifiuti pericolosi e non pericolosi (D13-R12);



- d. Recupero di rifiuti non pericolosi (R3-R4).
8. La Ditta è autorizzata a gestire i seguenti quantitativi di rifiuti:
 - a. quantitativo massimo gestibile in impianto di rifiuti pericolosi e non pericolosi (D13-D14): 17.650 tonnellate/anno;
 - b. quantitativo massimo istantaneo stoccabile di rifiuti pericolosi e non pericolosi (D15): 1.920 tonnellate;
 - c. quantitativo massimo gestibile in impianto di rifiuti non pericolosi (R12-R3-R4): 4.500 tonnellate/anno;
 - d. quantitativo massimo istantaneo stoccabile di rifiuti non pericolosi prodotti dalle operazioni di selezione (R13): 280 tonnellate.
9. La Ditta è autorizzata a gestire presso l'impianto le tipologie di rifiuti come riportato nel progetto. Eventuali istanze di integrazione di codice CER che venissero inoltrate successivamente, saranno valutate dalla Direzione Tutela Ambiente a condizione che i rifiuti per i quali si richiede l'integrazione presentino caratteristiche analoghe o compatibili a quelle già oggetto dell'autorizzazione.
10. L'AIA all'esercizio è demandata ad un successivo provvedimento da parte del Segretario Regionale per l'Ambiente subordinatamente alla presentazione della documentazione, di cui al precedente punto n. 5, nonché alle risultanze dell'attività di verifica e controllo previste di competenza della Provincia di Vicenza con l'avvalimento di ARPAV, ai sensi di quanto previsto dalla L.R. n. 26/2007, nonché dalla DGRV 2794/2010, ed alla presentazione di uno specifico elenco dei codici CER gestibili in impianto, aggiornato con le puntuali operazioni ad essi associate e la loro descrizione.
11. Il certificato di collaudo dell'impianto dovrà indicare la capacità giornaliera di trattamento dei rifiuti per le operazioni di recupero e di smaltimento.
12. Ai sensi dell'art. 29-*decies*, comma 5, del Titolo III-*bis* della Parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del medesimo decreto.
13. Ai sensi dell'art. 29-*nonies* del Titolo III-*bis* della Parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia e all'ARPAV variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettuali dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del medesimo Titolo.
14. Il gestore dell'impianto deve comunicare tempestivamente a Regione, Provincia ed ARPAV eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dell'art. 29-*decies*, comma 3, punto c), del Titolo III-*bis* della Parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..
15. Il presente provvedimento non sostituisce le competenze dei VV.FF. in materia di prevenzione incendi e dell'U.L.S.S. in materia di ambienti di lavoro e di agibilità dell'opera.
16. Per quanto attiene gli aspetti della sicurezza la Ditta, oltre a dover rispettare quanto previsto dalla normativa in tema di sicurezza e salute sul lavoro, dovrà attuare quanto contenuto nel piano di sicurezza di cui all'art. 22 della L.R. n. 3/2000.
17. Dovranno essere tenuti appositi quaderni per la registrazione dei controlli di esercizio eseguiti e degli interventi di manutenzione programmata e straordinaria degli impianti ai sensi di quanto previsto dall'art. 28 della L.R. n. 3/2000; tali quaderni dovranno essere costituiti da fogli fascicolati inamovibili.

Impianto attualmente in esercizio in Via De Gasperi, 84.

18. L'impianto ubicato in Via De Gasperi, 84, rimarrà in esercizio fino al completo trasferimento presso il nuovo sito ed alla completa realizzazione delle opere previste dal progetto oggetto di procedura di VIA.
19. L'Autorizzazione Integrata Ambientale per il sito di Via De Gasperi, 84, avrà durata di quattro anni a partire dal 1° gennaio 2012.
20. Per l'impianto ubicato in Via De Gasperi, 84, ultimati i lavori di realizzazione del nuovo impianto, si dovrà dare applicazione a quanto contenuto nel documento allegato al progetto "Piani di dismissione dell'impianto esistente di caratterizzazione del sito" datato 24 giugno 2011.



21. La Ditta dovrà presentare - entro il 31 ottobre 2011 - il PMC aggiornato, concordato preventivamente con ARPAV, nonché un apposito elaborato contenente l'elenco dei codici CER di rifiuti autorizzati, con l'indicazione puntuale delle operazioni ad essi associate e la loro descrizione.

A conclusione della presentazione della relazione istruttoria, il Presidente sottopone a votazione il progetto in esame e la medesima Commissione Regionale V.I.A. integrata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e della Circolare del 31/10/2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28/11/2008, dal delegato del Segretario Regionale per l'Ambiente, essendo l'impianto in questione soggetto ad A.I.A., tenuto conto del parere favorevole di compatibilità ambientale e dell'approvazione del progetto con le prescrizioni che si richiamano in toto, esprime altresì all'unanimità dei presenti, parere favorevole al rilascio dell'AIA che legittima i lavori per la realizzazione dell'impianto in parola e il suo esercizio provvisorio, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

PRESCRIZIONI A.I.A.:

Impianto di progetto.

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale è rilasciata alla Ditta Ecotrasporti S.r.l. con sede legale in Via Alcide De Gasperi, 84, Comune di Cassola (VI), C.F. - Partita IVA n. 02317690242, per le attività soggette al D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. individuate al punto 5.1 dell'Allegato VIII Parte II della medesima disposizione di legge, per la realizzazione dell'impianto in Comune di Cassola (lotto 1B nel piano particolareggiato) zona D1/2-12, D1/2-13, D1/2-14.
2. In ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare a firma dei Segretari regionali all'Ambiente e Territorio ed alle Infrastrutture e Mobilità, l'AIA di cui al presente provvedimento legittima i lavori per la realizzazione dell'impianto in parola e il suo esercizio provvisorio.
3. Ai sensi dell'art. n. 24, comma 4, lettera b), della L.R. n. 3/2000, i lavori per la realizzazione delle opere previste dal progetto, devono iniziare entro mesi 12 dalla data del provvedimento di approvazione (DGRV), e la messa in esercizio provvisorio dell'impianto deve avvenire entro i successivi mesi 36 dalla data di inizio lavori.
4. Per quanto riguarda le modalità realizzative e di gestione provvisoria dell'impianto, la Ditta dovrà attenersi a quanto previsto nel progetto valutato positivamente dalla Commissione regionale VIA nonché alle prescrizioni contenute nel relativo parere.
5. Per la messa in esercizio provvisorio del nuovo impianto, la Ditta - in conformità a quanto stabilito dall'art. n. 25, comma 3, della L.R. n. 3/2000 e della DGRV n. 2794/2010 - dovrà presentare alla Regione del Veneto, alla Provincia di Vicenza e all'ARPAV la seguente documentazione:
 - a. Dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato;
 - b. Certificato di collaudo funzionale delle aree di stoccaggio;
 - c. Documentazione prodotta a seguito dell'attivazione del Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al D. Lgs. n. 156/2006 e s.m.i. e ritenuta significativa per la fase della realizzazione dell'impianto;
 - d. Documentazione attestante l'adeguamento delle garanzie finanziarie a favore della Provincia di Vicenza, secondo le modalità previste dalla normativa vigente;
 - e. Il nominativo del Tecnico Responsabile dell'impianto.
6. Prima dell'avvio dell'esercizio provvisorio, a seguito della dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato, dovrà essere presentato un nuovo Piano di Monitoraggio e Controllo, secondo le modalità stabilite dalle norme vigenti.
7. Le attività di gestione rifiuti che la Ditta è autorizzata ad effettuare sono quelle di seguito elencate:
 - a. Deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
 - b. Ricondizionamento preliminare di rifiuti pericolosi e non pericolosi (D14);
 - c. Selezione e cernita, ed eventuale riduzione volumetrica tramite triturazione, di rifiuti pericolosi e non pericolosi (D13-R12);
 - d. Recupero di rifiuti non pericolosi (R3-R4).



8. La Ditta è autorizzata a gestire i seguenti quantitativi di rifiuti:
 - a. quantitativo massimo gestibile in impianto di rifiuti pericolosi e non pericolosi (D13-D14): 17.650 tonnellate/anno;
 - b. quantitativo massimo istantaneo stoccabile di rifiuti pericolosi e non pericolosi (D15): 1.920 tonnellate;
 - c. quantitativo massimo gestibile in impianto di rifiuti non pericolosi (R12-R3-R4): 4.500 tonnellate/anno;
 - d. quantitativo massimo istantaneo stoccabile di rifiuti non pericolosi prodotti dalle operazioni di selezione (R13): 280 tonnellate.
9. La Ditta è autorizzata a gestire presso l'impianto le tipologie di rifiuti come riportato nel progetto. Eventuali istanze di integrazione di codice CER che venissero inoltrate successivamente, saranno valutate dalla Direzione Tutela Ambiente a condizione che i rifiuti per i quali si richiede l'integrazione presentino caratteristiche analoghe o compatibili a quelle già oggetto dell'autorizzazione.
10. L'AIA all'esercizio è demandata ad un successivo provvedimento da parte del Segretario Regionale per l'Ambiente subordinatamente alla presentazione della documentazione, di cui al precedente punto n. 5, nonché alle risultanze dell'attività di verifica e controllo previste di competenza della Provincia di Vicenza con l'avvalimento di ARPAV, ai sensi di quanto previsto dalla L.R. n. 26/2007, nonché dalla DGRV 2794/2010, ed alla presentazione di uno specifico elenco dei codici CER gestibili in impianto, aggiornato con le puntuali operazioni ad essi associate e la loro descrizione.
11. Il certificato di collaudo dell'impianto dovrà indicare la capacità giornaliera di trattamento dei rifiuti per le operazioni di recupero e di smaltimento.
12. Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 5, del Titolo III-bis della Parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del medesimo decreto.
13. Ai sensi dell'art. 29-nonies del Titolo III-bis della Parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia e all'ARPAV variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettuali dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del medesimo Titolo.
14. Il gestore dell'impianto deve comunicare tempestivamente a Regione, Provincia ed ARPAV eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies, comma 3, punto c), del Titolo III-bis della Parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..
15. Il presente provvedimento non sostituisce le competenze dei VV.FF. in materia di prevenzione incendi e dell'U.L.S.S. in materia di ambienti di lavoro e di agibilità dell'opera.
16. Per quanto attiene gli aspetti della sicurezza la Ditta, oltre a dover rispettare quanto previsto dalla normativa in tema di sicurezza e salute sul lavoro, dovrà attuare quanto contenuto nel piano di sicurezza di cui all'art. 22 della L.R. n. 3/2000.
17. Dovranno essere tenuti appositi quaderni per la registrazione dei controlli di esercizio eseguiti e degli interventi di manutenzione programmata e straordinaria degli impianti ai sensi di quanto previsto dall'art. 28 della L.R. n. 3/2000; tali quaderni dovranno essere costituiti da fogli fascicolati inamovibili.

Impianto attualmente in esercizio in Via De Gasperi, 84.

18. L'impianto ubicato in Via De Gasperi, 84, rimarrà in esercizio fino al completo trasferimento presso il nuovo sito ed alla completa realizzazione delle opere previste dal progetto oggetto di procedura di VIA.
19. L'Autorizzazione Integrata Ambientale per il sito di Via De Gasperi, 84, avrà durata di quattro anni a partire dal 1° gennaio 2012.
20. Per l'impianto ubicato in Via De Gasperi, 84, ultimati i lavori di realizzazione del nuovo impianto, si dovrà dare applicazione a quanto contenuto nel documento allegato al progetto "Piani di dismissione dell'impianto esistente di caratterizzazione del sito" datato 24 giugno 2011.



ALLEGATO A alla Dgr n. 2399 del 29 dicembre 2011

21. La Ditta dovrà presentare - entro il 31 ottobre 2011 - il PMC aggiornato, concordato preventivamente con ARPAV, nonché un apposito elaborato contenente l'elenco dei codici CER di rifiuti autorizzati, con l'indicazione puntuale delle operazioni ad essi associate e la loro descrizione.

Il Segretario della
Commissione Regionale V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi